



la Voce

www.quotidianolavoce.it

la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale

Quotidiano d'Informazione



martedì 11 agosto 2026 - S. Chiara

Anno XXIV - numero 180 euro 0,50 - Sped. in A.P. art 1 c. 1 L 46/04, DCB Roma

Roma

Roma Spin Time, trovati i primi alloggi: 81 persone ricollocate in sette strutture accoglienza

Roma Capitale attiva sportello operativo sette giorni su sette per gestire trasferimenti, censimento e assistenza sfollati

L'emergenza abitativa legata allo sgombero di Spin Time comincia a trovare una risposta concreta. A oggi, grazie al lavoro congiunto tra Roma Capitale e lo sportello di tutela sociale dell'occupazione, attivo dall'8 agosto, sono stati individuati alloggi temporanei per 81 persone, corrispondenti a circa 30 nuclei familiari. È il primo passo di un'operazione complessa che punta a garantire una sistemazione dignitosa agli sfollati e a gestire in modo ordinato la fase di transizione. Secondo quanto trapela dagli uffici capitolini, le persone ricollocate sono state distribuite in sette diverse strutture di accoglienza, tre delle quali situate fuori dal Grande Raccordo Anulare. Una scelta dettata dalla necessità di reperire spazi disponibili e adeguati, mantenendo al tempo stesso criteri di prossimità e continuità dei servizi essenziali. Per coordinare le operazioni sul campo è stato attivato uno sportello accoglienza interdisciplinare, operativo sette giorni su sette dalle 10 alle 20. Il presidio mobile lavora in sinergia con la Sala Operativa Sociale, il Dipartimento Patrimonio e Politiche Abitative, il Dipartimento Scuola e la Polizia Locale, creando una rete integrata capace di intervenire rapidamente sulle esigenze dei singoli nuclei. La struttura ha il compito di razionalizzare il censimento degli sfollati, basandosi sugli elenchi ufficiali dell'8 gennaio 2025, e di erogare supporto socio-assistenziale durante tutte le fasi del trasferimento. Particolare attenzione viene riservata ai nuclei con minori, anziani, persone con patologie o disabilità, che ricevono priorità nell'assegnazione degli alloggi e nell'organizzazione dei trasferimenti verso le strutture accreditate.

A pag 6

Migranti, fronte comune Meloni-Frederiksen “Difendere l’UE da immigrazione incontrollata”

MESSAGGIO CONGIUNTO DELLE DUE PREMIER IN UN MOMENTO DI TENSIONE TRA ROMA, MADRID E BERLINO. LINEA DURA SU SICUREZZA, RIMPATRI E TUTELA DEI VALORI EUROPEI

Nel pieno delle tensioni tra Italia, Spagna e Germania sulla gestione dei migranti, Giorgia Meloni e la premier danese Mette Frederiksen hanno diffuso un messaggio congiunto sui social per ribadire una linea comune in materia di sicurezza e politiche migratorie. Le due leader, provenienti da tradizioni politiche differenti, affermano di non accettare “un’immigrazione incontrollata”, denunciando gli effetti dell’illegalità sui sistemi sociali europei, dall’aumento dei reati alla pressione sui servizi pubblici. Una situazione definita “grave” soprattutto quando coinvolge persone

prive del diritto di restare nei Paesi Ue. Meloni e Frederiksen sostengono che i cittadini europei chiedono risposte concrete e che per troppo tempo “le persone comuni hanno pagato un prezzo troppo alto”. La collaborazione tra una premier conservatrice e una socialdemocratica viene presentata come un segnale politico: due donne alla guida di Paesi diversi per storia e dimensioni, unite dal proposito di “difendere l’Europa”. Sul piano operativo, rilanciano la proposta di centri di rimpatrio in Paesi terzi e altre soluzioni fuori dall’Unione, rivendicando di aver contribuito a modificare l’applica-

zione della Convenzione europea dei diritti dell’uomo per facilitare le espulsioni degli stranieri autori di reati gravi. Il messaggio si chiude con un richiamo ai valori europei e al patrimonio culturale cristiano, chiedendo che chi arriva nel continente rispetti leggi e modelli di vita condivisi. In un contesto di crescente frizione tra governi, l’intervento delle due premier si inserisce nel dibattito sul nuovo Patto europeo su migrazione e asilo, proponendo un asse politico trasversale che punta a influenzare la discussione sulla sicurezza interna e sulla gestione dei flussi.

Il movente nascosto dietro l’azione criminale. Nell’ordinanza di 198 pagine emergono messaggi, pressioni e un rapporto personale che avrebbe alimentato l’obiettivo politico

Attentato a Ranucci Arrestato Lavitola “Progetto criminale”

Nell’ordinanza di custodia cautelare che ha portato all’arresto di Valter Lavitola per l’attentato del 16 ottobre 2025 ai danni di Sigfrido Ranucci, la gip di Roma Iole Moricca ricostruisce un movente definito “paradossale” e insieme “formidabile”. Secondo il giudice, l’ex editore avrebbe concepito l’azione criminale non per colpire il conduttore di Report, ma per rafforzarne la posizione pubblica, proteggendo

dolo da pressioni interne e preparandone una possibile ascesa politica. La relazione tra i due, ricostruita attraverso centinaia di messaggi, viene descritta come un legame ambiguo, segnato da sostegno, adulazione e tentativi di orientare le scelte professionali del giornalista. Nella prospettiva attribuita a Lavitola, l’attentato avrebbe garantito a Ranucci una forte esposizione mediatica, rendendo impraticabile qualsiasi

iniziativa volta a estrometterlo dalla conduzione del programma. Trasformarlo in un bersaglio della criminalità organizzata, osserva la gip, avrebbe blindato la sua figura pubblica e alimentato un consenso utile a una futura “discesa in campo”. Alcuni messaggi mostrano anche pressioni dirette: nel luglio 2024 Lavitola lo invita a lasciare il giornalismo, un anno dopo gli suggerisce di sfruttare gli attacchi come occa-

sione di crescita. L’attentato a Ranucci viene così interpretato come un’operazione spregiudicata, pensata per evocare l’intervento della criminalità organizzata e generare un immediato effetto mediatico. L’ordinanza sottolinea inoltre che l’atto dinamitardo rappresentò per Lavitola una “congiuntura favorevole”, tanto da spingerlo, nei mesi successivi, a tradurre il progetto in iniziative concrete, convinto della crescita di popolarità del giornalista. Il giudice esclude che l’ex editore abbia agito solo per aiutare l’amico, ritenendo che il piano fosse funzionale anche alla propria ascesa politica. Tutti gli elementi raccolti, conclude la gip, convergono nell’indicare Lavitola come mandante dell’azione, con un movente costruito su una visione distorta della protezione e del consenso, dove la vittima diventa il fulcro di un disegno di potere.

A pag 3

AUTOPSIA E TEST TOSSICOLOGICI AL CENTRO DELL’INCHIESTA

La morte di Benedetta Marino, 23 anni, trovata senza vita nell’ex consorzio agrario di via Baracca dopo una festa clandestina per il suo compleanno, apre una delle indagini più delicate degli ultimi mesi. La Procura procede per cessione di stupefacenti e morte come

Mistero sulla morte di Benedetta: indagini serrate dopo la festa nell’ex consorzio agrario

conseguenza di altro reato, mentre l’autopsia e gli esami tossicologici - attesi nei prossimi giorni - dovranno chiarire cause e tempi del decesso. Gli investigatori stanno ascoltando uno a uno i partecipanti alla serata, analizzando telefoni e ricostruendo le ultime ore della gio-

vane, nel tentativo di capire se omissioni, ritardi nei soccorsi o condotte illecite abbiano avuto un ruolo nel tragico epilogo. Una vicenda che riaccende i riflettori sui rischi delle feste abusive negli edifici abbandonati.

A pag 4

Sicurezza

A Roma 377 nuovi agenti di Polizia

Il Questore accoglie i giovani poliziotti: “Servire con autorevolezza, accogliere con gentilezza”

A pag 8

Sport

Ci ha lasciato Livio Berruti, l’“Angelo” che fece volare l’Italia ai Giochi del ’60

Lutto nel mondo dello sport: il campione dei 200 metri si è spento a 87 anni. Cordoglio unanime da Coni, istituzioni e atleti



Il mondo dello sport piange Livio Berruti, leggenda dell’atletica e oro olimpico dei 200 metri a Roma 1960, scomparso a 87 anni. Il Coni ha disposto il lutto e le bandiere a mezz’asta, mentre Marcell Jacobs e le istituzioni ricordano la sua falcata leggera, il record mondiale e un’eredità che ha segnato generazioni. Dalla vittoria che cambiò la storia dell’atletica italiana al lungo impegno professionale dopo il ritiro, Berruti resta l’immagine eterna di un ragazzo che corse verso la storia e fece sognare un Paese intero.

A pag 14

Cerimonia di avvicendamento del contingente italiano di UNIFIL

Alla base "Millevoi" di Shama la Brigata "Pozzuolo del Friuli" subentra alla "Sassari". A Beirut il Generale Iannucci incontra il Comandante delle Forze Armate libanesi e visita la MIBIL

Shama (Libano), 5 agosto 2026. La Brigata "Pozzuolo del Friuli" ha assunto il comando del Settore Ovest di UNIFIL, subentrando alla Brigata "Sassari" nell'ambito della missione delle Nazioni Unite nel Libano meridionale. Il passaggio di responsabilità tra il Generale di Brigata Andrea Fraticelli e il parigrado Andrea Bertazzo si è svolto presso la base "Millevoi" di Shama, nel corso di una cerimonia presieduta dal Capo della Missione e Comandante di UNIFIL, Generale di Divisione Diodato Abagnara, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Libano, Fabrizio Marcelli, e del Comandante Operativo di Vertice Interforze (COVI), Generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci. La Brigata "Sassari" conclude un mandato segnato dall'intensificarsi delle ostilità nel Libano meridionale. Nel corso degli ultimi mesi, il contingente italiano ha garantito il presidio del territorio e supportato la popolazione, adeguando il dispositivo e le misure di protezione all'evoluzione della situazione sul terreno. I caschi blu italiani hanno proseguito il monitoraggio della cessazione delle ostilità, svolto attività di collegamento e coordinamento con le Lebanese Armed Forces (LAF) e mantenuto il dialogo con le autorità e le comunità locali. A tali compiti si sono affiancati gli interventi di cooperazione civile-militare, l'assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione e il sostegno alle strutture sanitarie, scolastiche e alle amministrazioni locali. Le capacità specialistiche del Settore Ovest hanno inoltre contribuito al ripristino della viabilità e alla bonifica degli ordigni inesplosi, ristabilendo collegamenti essenziali per le comunità del Libano meridionale. «La Brigata "Sassari" ha operato in un periodo segnato da rischi e minacce crescenti, garantendo continuità all'azione del contingente e adeguando il dispositivo ai cambiamenti sul terreno», ha affermato il Generale Iannucci. Rivolgendosi ai militari, il Comandante del COVI ha aggiunto «Avete continuato a pattugliare, osservare, dialogare e sostenere la popolazione anche nei momenti di maggiore tensione. Col vostro lavoro avete dimostrato che quella del contingente italiano di UNIFIL non è una presenza passiva: è un impegno quotidiano fatto di responsabilità, equilibrio e capacità di intervenire concretamente dove necessario». Il Generale Abagnara ha poi



espresso apprezzamento per l'attività svolta dal contingente, sottolineando come «la cooperazione con le Forze Armate libanesi e il rapporto costruito con la popolazione abbiano rappresentato elementi essenziali per garantire la continuità operativa del Settore Ovest e l'attuazione del mandato di UNIFIL». Nel suo intervento di commiato, il Generale Fraticelli ha ripercorso le principali fasi del mandato e le attività svolte dal personale italiano e multinazionale. «Abbiamo affrontato una situazione in continua evoluzione, nella quale ogni decisione ha richiesto attenzione, flessibilità e senso di responsabilità», ha dichiarato il Comandante uscente. «Il personale ha continuato a svolgere i propri compiti con imparzialità e determinazione, mantenendo il contatto con le istituzioni libanesi e con le comunità anche durante le fasi più difficili». La Brigata "Pozzuolo del Friuli", alla sua ottava missione in Libano sotto la bandiera delle Nazioni Unite, ha assunto la responsabilità del Settore Ovest, dove operano circa 2.800 caschi blu provenienti da 15 Paesi. Il contingente proseguirà le attività previste dal mandato in aderenza alla Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La cerimonia ha concluso la visita del Comandante del COVI in Libano, iniziata il 4 agosto a Beirut con l'incontro con il Comandante delle LAF, Generale Rodolph Haykal. Il colloquio ha consentito di fare il punto sull'evoluzione del quadro di sicurezza, sul ruolo delle LAF e sulle prospettive della cooperazione militare tra Italia e Libano. Particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento delle capacità delle LAF, elemento essenziale per il progressivo consolidamento dell'autorità dello Stato sul territorio nazionale. Il Generale Iannucci ha quindi visitato la base di Aamchit, sede del Comando della Missione Militare Bilaterale Italiana (MIBIL) in Libano. Nel corso dell'incontro con il personale sono state illustrate le attività di formazione, addestramento e cooperazione civile-militare sviluppate a favore delle LAF e delle Internal Security Forces, proseguite anche durante le fasi più intense del conflitto. L'occasione ha inoltre consentito di approfondire le principali linee di sviluppo della Missione e le future attività della cooperazione bilaterale, orientate a consolidare le capacità delle istituzioni di sicurezza libanesi.

Lavitola in carcere: secondo i pm è il mandante dell'attentato a Ranucci

Contestato il metodo mafioso: l'inchiesta della Dda ricostruisce la pianificazione Criminale del blitz esplosivo davanti alla casa del conduttore di Report

La Direzione Distrettuale Antimafia della Capitale ritiene di aver individuato il vertice della catena che, il 16 ottobre 2025, portò all'attentato dinamitardo davanti alla villa di Sigfrido Ranucci, giornalista e volto di Report. I Carabinieri del Nucleo Investigativo hanno arrestato Valter Lavitola, ex editore e imprenditore, già perquisito lo scorso 4 luglio e indagato nell'indagine che ricostruisce la preparazione e l'esecuzione dell'esplosione avvenuta a Torvaianica. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata dal gip di Roma, arriva al termine di un lavoro investigativo definito *"solido e concorde"* dagli inquirenti. Lavitola, convocato in procura l'8 luglio, si era avvalso della



facoltà di non rispondere, limitandosi a rendere dichiarazioni spontanee. Per gli investigatori, però, il suo ruolo sarebbe stato decisivo: avrebbe concepito il progetto criminale e affidato a un intermediario, Gomes Clesio Tavares, il compito di reclutare gli esecutori materiali e reperire l'esplosivo. Secondo la rico-

struzione contenuta nel provvedimento cautelare, Lavitola non si sarebbe limitato alla regia. Il 15 settembre 2025 avrebbe partecipato personalmente a un sopralluogo preliminare davanti all'abitazione di Ranucci, insieme allo stesso Tavares. Quest'ultimo - oggi ricercato e ritenuto in Africa - avrebbe poi coordinato una



seconda ricognizione il 10 ottobre, mettendo a disposizione del commando un'auto di famiglia e fungendo da raccordo operativo tra mandante ed esecutori. L'inchiesta, avviata dal pm Carlo Villani e ora nelle mani del magistrato della Dda Edoardo De Santis, aveva già portato, a fine giugno, all'arresto di quattro per-

sone ritenute responsabili della fase esecutiva dell'attentato. Le accuse, per tutti, comprendono detenzione e uso di ordigno esplosivo, minaccia e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso e dall'aver agito in più di cinque persone. Le nuove misure cautelari, che riguardano Lavitola e Tavares, si fondano

su un articolato impianto probatorio: analisi dei tabulati telefonici e telematici, studio delle celle serventi l'area dell'attentato, tracciamento dei veicoli utilizzati nelle fasi preparatorie e perizie sui telefoni cellulari sequestrati. Un lavoro che, secondo gli investigatori, ha smontato i tentativi degli indagati di costruirsi alibi difensivi. Sul fronte delle reazioni, il legale di Sigfrido Ranucci, Roberto De Vita, sottolinea la portata dell'operazione: *"L'arresto di Valter Lavitola conferma la gravità e la complessità dell'attentato subito da Ranucci. Sarà fondamentale chiarire movente e contesto in cui è maturato. Mentre per la magistratura è evidente che Ranucci sia la vittima, alcuni giornalisti ed esponenti politici hanno trasformato l'attentato in un pretesto per attaccare Report e i suoi cronisti, in una strategia parossistica volta a delegittimare il giornalismo d'inchiesta"*. L'indagine prosegue, con l'obiettivo di definire l'intera catena di responsabilità dietro un'azione dimostrativa che, per modalità e organizzazione, la procura ritiene riconducibile a un metodo di stampo mafioso.

Oltre 4.800 interventi, 20 mila tonnellate di prodotti energetici sequestrati e 265 denunce

La stretta della Guardia di Finanza sui carburanti: 5 mesi di controlli, sequestri e indagini in tutta Italia

In un contesto segnato dalle tensioni internazionali sui mercati dell'energia e dall'andamento altalenante dei prezzi alla pompa, la Guardia di Finanza ha rafforzato in modo significativo il presidio sulla filiera dei carburanti. Negli ultimi cinque mesi, da marzo a luglio 2026, il Corpo ha messo in campo un dispositivo di controllo capillare che ha attraversato ogni segmento della distribuzione, dai grandi depositi fiscali ai piccoli impianti stradali, fino ai circuiti paralleli di vendita illegale. Secondo i dati forniti dal Comando Generale, sono stati conclusi circa 4.800 interventi, con 20 milioni di chilogrammi di prodotti energetici sequestrati e 265 persone denunciate all'autorità giudiziaria. Un'azione che si è sviluppata lungo due direttrici: il contrasto alle frodi e alle evasioni in materia di accise, e la verifica del rispetto degli obblighi di trasparenza sui prezzi. La parte più consistente dell'attività investigativa ha riguardato le frodi sui prodotti energetici, un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto forme sempre più sofisticate. Tra le pratiche più diffuse, la manipolazione delle classificazioni fiscali dei carburanti - i cosiddetti designer fuels - prodotti petroliferi camuffati con denominazioni alternative per eludere le accise. Il documento della Guardia di Finanza cita esplicitamente che *"i Reparti del Corpo hanno concluso 1.371 interventi in materia di accise sui prodotti energetici"* e che *"sono stati sottoposti a sequestro oltre 20 milioni di chilogrammi di prodotti energetici"*. Le indagini hanno portato alla luce depositi clandestini, distributori abusivi, sistemi di travaso illegale e vere e proprie organizzazioni criminali specializzate nella sottrazione di carburante dai circuiti ufficiali. In diversi casi, il prodotto agevolato destinato



Credits: Imagoeconomica

all'agricoltura veniva rivenduto a soggetti non aventi diritto, alimentando un mercato parallelo che danneggia imprese regolari e consumatori. La scheda di approfondimento allegata al comunicato offre una panoramica dettagliata delle operazioni concluse tra marzo e luglio. Si va dai piccoli impianti improvvisati ai grandi traffici internazionali. Tra i casi più rilevanti: Orta Nova (Foggia): scoperta un'area adibita alla vendita clandestina di gasolio agricolo agevolato, ceduto a 1,50 euro al litro a clienti non autorizzati. Sequestrati serbatoi, pompe e 1.400 litri di carburante. *"I gestori cedevano gasolio agricolo agevolato [...] a soggetti non aventi diritto"*. Rieti: individuato un soggetto che, pur non svolgendo attività agricola, aveva acquistato oltre 2.000 kg di carburante agevolato tra il 2021 e il 2025. Silandro (Bolzano): sigilli a dieci colonnine di erogazione non conformi, con pistole che erogavano quantità inferiori rispetto al dichiarato. Savona: smantellato un sistema di sottrazione di carburante dal deposito fiscale di Vado Ligure, con manipolazioni delle manichette e bypass meccanici. Sequestrati 3.700 litri e denunciate 17 persone.

Casal Palocco, video scomparsi dopo l'incidente. 2 amici di Di Pietro a giudizio per favoreggiamento

A più di tre anni dal tragico incidente di Casal Palocco, in cui il 14 giugno 2023 perse la vita un bambino di cinque anni, la Procura di Roma continua a cercare risposte su ciò che accadde negli istanti immediatamente precedenti allo schianto. Una parte cruciale della ricostruzione - i video girati all'interno della Lamborghini guidata dallo youtuber Matteo Di Pietro - sarebbe stata fatta sparire. È questa l'accusa mossa a Simone Dutto, 23 anni, e Alessio Ciaffaroni, 24 anni, entrambi presenti nel suv al momento dell'impatto. Per i due giovani è stata disposta la citazione diretta a giudizio con l'ipotesi di favoreggiamento. Secondo la Procura, come riportato dal Corriere della Sera, le immagini registrate dalle telecamere a bordo sarebbero state il fulcro della *"sfida"* ideata dal gruppo dei The Borderline, poi sciolto dopo la tragedia. Il progetto prevedeva di documenta-

re la capacità di guidare per due giorni consecutivi senza soste, trasformando l'impresa in contenuto social. Dutto e Ciaffaroni hanno sempre negato di aver cancellato o nascosto i filmati. Una versione che, per il pm, non regge: le due telecamere Sony che avrebbero ripreso gli attimi fatali non sono mai state ritrovate. Per gli inquirenti, la loro sparizione sarebbe stata finalizzata a proteggere Di Pietro, che quel giorno era alla guida della Lamborghini noleggiata dal gruppo. Lo youtuber, ricordano gli atti, si fermò a prestare soccorso e non tentò di sottrarsi alle proprie responsabilità. Nonostante l'assenza dei video interni, altre immagini hanno immortalato la dinamica dello schianto: un filmato delle telecamere di sicurezza del Comune ha registrato la sequenza dell'impatto, contribuendo a delineare il quadro investigativo.

Catania e Roma: scoperto un doppio sistema di frode basato sull'introduzione in Italia di gasolio camuffato come *"liquido bio anticorrosivo"* e sull'uso illecito di carburante agricolo per autotrazione. Sequestrati 120.000 kg di prodotto. Acerra (Napoli): individuato un deposito clandestino con 80.000 litri di *"designer fuel"*. Udine e Verona: fermati due tank container provenienti dall'Est Europa con 64.000 litri di gasolio dichiarato falsamente come olio lubrificante. Gallipoli: smantellata un'associazione per delinquere che creava false imprese agricole per ottenere carburante agevolato, poi rivenduto a centinaia di automezzi. Pescara: scoperto un sistema di evasione basato sulla *"destinazione abusiva"* del gasolio da riscaldamento, con manomissione dei contatori e vendite in nero presso distributori locali. Catanzaro: indagine su un'organizzazione che, tramite documentazione falsa, otteneva ingenti quantitativi di carburante agricolo per rivenderlo a imprese di movimento terra e autotrasportato-

ri. Parallelamente alla lotta alle frodi, la Guardia di Finanza ha intensificato i controlli sulla trasparenza dei prezzi. Tra marzo e luglio sono stati effettuati 3.428 interventi presso impianti stradali, con 2.279 violazioni contestate a 937 operatori. Le irregolarità più frequenti riguardano la mancata esposizione dei prezzi e la difformità tra i valori comunicati e quelli effettivamente praticati. Un'attività che si inserisce nel quadro delle misure introdotte dal decreto-legge 33/2026, pensate per stabilizzare il mercato e garantire maggiore chiarezza ai consumatori. La Guardia di Finanza conferma che il monitoraggio proseguirà nei prossimi mesi con un approccio integrato, capace di intervenire tanto sulle grandi strutture di stoccaggio quanto sulle dinamiche di vendita al dettaglio. L'obiettivo è duplice: tutelare gli operatori onesti e assicurare ai cittadini un mercato trasparente, libero da distorsioni e pratiche fraudolente.

La Procura indaga su droga e responsabilità legate alla festa abusiva

Viterbo, mistero sulla morte di Benedetta

L'autopsia apre nuovi scenari investigativi

La morte di Benedetta Marino, 23 anni, continua a essere avvolta da interrogativi che la Procura sta cercando di sciogliere con indagini serrate. La giovane è stata trovata senza vita sabato mattina all'interno dell'ex consorzio agrario di via Francesco Baracca, un edificio abbandonato da tempo e divenuto, quella notte, teatro di una festa improvvisata per il suo compleanno. Il fascicolo aperto dalla pm Paola Conti ipotizza due reati: cessione di sostanze stupefacenti e morte come conseguenza di altro reato, al momento a carico di ignoti. Una cornice investigativa che riflette la complessità del caso e la necessità di chiarire cosa sia accaduto nelle ore precedenti al ritrovamento del corpo. Ieri, presso l'istituto di medicina legale del Verano, a Roma, è stata eseguita l'autopsia. L'esame dovrà stabilire la causa del decesso e fornire indicazioni cruciali sull'orario della morte. I medici hanno avviato anche gli accertamenti tossicologici, indispensabili per verificare l'eventuale assunzione di alcol, farmaci o sostanze stupefacenti: un tassello che potrebbe orientare in modo decisivo la direzione delle indagini. Parallelamente,



gli investigatori stanno ricostruendo le ultime ore di vita della ragazza. Al centro dell'attenzione c'è la festa abusiva organizzata nello stabile, dove decine di giovani avrebbero partecipato a una serata priva di qualsiasi controllo. La polizia sta ascoltando uno a uno i presenti, cercando di ricomporre la sequenza degli avvenimenti, individuare eventuali anomalie, capire chi fosse con Benedetta e in quali condizioni si trovasse prima di essere lasciata sola. Restano da chiarire le circostanze che hanno preceduto il ritrovamento del corpo: quanto tempo Benedetta è rimasta nello stabile, se qualcuno abbia tentato di soccorrerla, se vi siano state

omissioni o comportamenti che possano configurare responsabilità penali. Gli inquirenti stanno analizzando anche i telefoni dei partecipanti e le comunicazioni della serata, nel tentativo di ricostruire un quadro completo. Gli esiti dell'autopsia e delle analisi tossicologiche, 2attesi nei prossimi giorni, potrebbero fornire elementi decisivi per comprendere cosa abbia provocato la morte della giovane e se qualcuno abbia avuto un ruolo diretto o indiretto nel tragico epilogo. La città, intanto, resta scossa da una vicenda che ha riportato al centro dell'attenzione il tema delle feste clandestine e dei rischi legati all'abbandono di edifici pubblici.

Polizia, metro sotto controllo

Tre arresti per furti e spaccio lungo le direttrici Barberini-Termini-Giardinetti

Si è mossa lungo l'asse della rete metropolitana la serie di interventi che, nelle ultime ore, ha portato la Polizia di Stato ad arrestare tre persone per furto e spaccio. Gli agenti del nucleo PolMetro dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico hanno operato in tre diversi quadranti della città - Barberini, Termini e Giardinetti - intercettando condotte illecite che spaziano dalla criminalità predatoria al microtraffico di droga. Il primo episodio è avvenuto nei pressi della fermata Barberini, all'interno di un grande magazzino. L'addetto alla vigilanza ha notato un 34enne romano aggirarsi con atteggiamento sospetto nel reparto dedicato alle borse. L'uomo, seguito a distanza, avrebbe prelevato due borse di marca dagli scaffali per poi dirigersi verso l'uscita, superando le casse senza pagare. Bloccato dal personale di sicurezza e affidato agli agenti della PolMetro, è stato arrestato per furto con destrezza. La merce, del valore complessivo di oltre 3.000 euro, è stata recuperata e restituita al responsabile del punto vendita.

Un copione simile si è ripetuto nella galleria commerciale adiacente alla stazione Termini della linea A. Qui un 28enne senegalese è stato trattenuto dall'addetto alla sicurezza dopo essersi impos-



sessato di un flacone di profumo del valore di oltre 100 euro, occultandolo negli slip. Gli accertamenti successivi hanno rivelato che il giovane era destinatario di un ordine di allontanamento dalla "Zona Rossa", valido fino al 23 agosto. Oltre all'arresto per furto, è stato quindi denunciato per inosservanza del provvedi-

mento.

Dal contrasto ai reati predatori, gli agenti sono poi passati alla lotta al microspaccio. A poche centinaia di metri dalla stazione Giardinetti, la loro attenzione è stata attirata dai movimenti di un uomo visibile dalla finestra di un'abitazione al piano strada: stava cercando di nascondere alcune buste sotto un divano. Il comportamento sospetto ha spinto i poliziotti a procedere al controllo dell'appartamento. Sotto il divano sono stati rinvenuti otto involucri di marijuana e quattro di crack, insieme a un bilancino di precisione e materiale per il confezionamento delle dosi. Sul tavolo della cucina, un portafogli con 750 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di spaccio. Per il 31enne è scattato l'arresto per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. L'Autorità Giudiziaria ha convalidato tutti e tre gli arresti, confermando la solidità degli interventi condotti dagli agenti della Polizia di Stato lungo la rete metropolitana.

Due rapine in 24 ore alla stessa farmacia

Fermato un 59enne romano, incastrato da una fasciatura alla gamba

Tornerà domani davanti all'Autorità Giudiziaria il 59enne romano sottoposto a fermo di indiziato di delitto dopo essere stato individuato dalla Polizia di Stato come presunto autore di due rapine consumate a distanza di appena ventiquattro ore nella stessa farmacia della zona Ardeatina. Un copione replicata con poche varianti, che gli investigatori dei distretti IX Esposizione e VIII Tor Carbone hanno ricostruito tassello dopo tassello fino a chiudere il cerchio. Secondo la ricostruzione, l'uomo avrebbe scelto di colpire sempre intorno all'ora di pranzo, raggiungendo l'esercizio commerciale in bicicletta. Una volta dentro, armato di coltello, avrebbe minacciato i dipendenti per farsi consegnare l'incasso, allontanandosi poi rapidamente in sella al mezzo. Il primo episodio, avvenuto il 31 luglio, sarebbe stato messo a segno con un casco nero come travisamento e una piccola bicicletta. Il bottino: circa 700 euro. Già dopo questo intervento, gli agenti avevano

recuperato il casco e il coltello presumibilmente utilizzati nel colpo, elementi che si sarebbero rivelati cruciali nelle ore successive. Il giorno seguente, il 1° agosto, l'uomo sarebbe tornato nella stessa farmacia, questa volta indossando abiti bianchi e utilizzando una bicicletta diversa, riuscendo a

impossessarsi di altri 180 euro. Un tentativo di modificare l'aspetto che non è bastato a confondere gli investigatori: nelle immagini di videosorveglianza, infatti, un particolare è rimasto identico in entrambe le rapine. Una vistosa fasciatura alla gamba, ben visibile e ritenuta dagli agenti un tratto

distintivo. L'attività info-investigativa ha portato gli agenti a concentrare l'attenzione su un uomo senza fissa dimora, conosciuto nella zona e solito ripararsi in alcuni giacigli di fortuna. Proprio in uno di questi rifugi sono stati rinvenuti la bicicletta del primo colpo, uno zaino, documenti personali e

gli indumenti immortalati dalle telecamere. Il cerchio si è chiuso pochi minuti dopo la seconda rapina: gli agenti hanno intercettato un uomo perfettamente corrispondente alle descrizioni nei pressi di un bar, ancora in sella alla bicicletta utilizzata per la fuga. Sottoposto a controllo, aveva



con sé 180 euro in contanti, ritenuti provento del colpo appena consumato. Durante la perquisizione personale è spuntato anche un cavalletto metallico spezzato, nascosto nelle parti intime. Gli accertamenti successivi hanno chiarito anche il mistero della fasciatura: sotto la benda, il 59enne celava una cicatrice evidente sul polpaccio, che avrebbe tentato di mascherare per rendere meno riconoscibile quel tratto fisico. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine per precedenti specifici, era inoltre sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Alla luce degli elementi raccolti, per lui è scattato il fermo di indiziato di delitto per rapina aggravata. L'Autorità Giudiziaria ha convalidato l'operato della Polizia di Stato e disposto per il 59enne la misura cautelare degli arresti domiciliari.



Beni trasferiti per eludere i creditori: sequestro a un'azienda di prodotti da forno nel litorale sud

La Guardia di Finanza scopre un passaggio illecito di patrimonio verso una ditta intestata alla figlia dell'amministratore: accordo finale per garantire continuità aziendale e lavoro

Una società attiva nella produzione e vendita di prodotti da forno, con tre punti vendita sul territorio, è finita al centro di un'indagine della Guardia di Finanza di Roma che ha portato al sequestro preventivo dei beni aziendali. Il provvedimento, disposto dal Tribunale di Velletri su richiesta della Procura, arriva al termine degli accertamenti condotti dai militari della Compagnia di Nettuno, impegnati nell'ambito della procedura di liquidazione giudiziale della s.r.l. Secondo quanto ricostruito dalle Fiamme Gialle, il patrimonio della società sarebbe stato sottratto alla massa dei creditori attraverso un trasferimento mirato: i beni strumentali sarebbero stati spostati verso una ditta individuale di nuova costituzione, formalmente intestata alla figlia dell'amministratore della società in liquidazione. Una manovra che, secondo gli investigatori, avrebbe avuto l'obiettivo di preservare l'operatività dell'attività commerciale, eludendo però le pretese dei creditori. Le verifiche hanno inoltre evidenziato la mancata esibizione delle scritture contabili obbligatorie, condotta che avrebbe impedito la ricostruzione del reale patrimonio e delle disponibilità finanziarie della società. Un elemento che ha aggravato il quadro investigativo, portando alla segnalazione all'Autorità giudiziaria dell'amministratore e della figlia per bancarotta fraudolenta patrimoniale e bancarotta documentale. Il Tribunale di



Credits: LaPresse

Velletri ha quindi disposto il sequestro dei beni strumentali presenti nei tre esercizi commerciali, misura necessaria per tutelare la procedura concorsuale e impedire ulteriori dispersioni patrimoniali. In una fase successiva, le parti indagate hanno raggiunto un accordo con il curatore fallimentare e con la Procura, definendo un percorso che consente di mantenere il vincolo penale sui beni ma, allo stesso tempo, permette la prosecuzione dell'attività d'impresa. L'intesa prevede il pagamento di un canone mensile di 1.500 euro, soluzione che tutela sia la continuità aziendale sia i livelli occupazionali, evitando la chiusura immediata dei punti vendita. Un caso che mette in luce, ancora una volta, l'importanza dei controlli sul tessuto commerciale locale e la necessità di garantire trasparenza e correttezza nelle fasi delicate delle procedure di liquidazione.

Castelli, controlli straordinari nel weekend: denunce, sequestri e sanzioni alla movida

Operazione dei Carabinieri di Frascati con il N.A.S.: 105 persone identificate, tre denunce, locali sanzionati e un minorenne segnalato per danneggiamento su un autobus Cotral

Un fine settimana di controlli serrati nei comuni di Frascati e Grottaferrata, dove i Carabinieri della Compagnia di Frascati, affiancati dal N.A.S. di Roma, hanno messo in campo un dispositivo straordinario per contrastare l'illegalità legata alla movida notturna nei Castelli Romani. L'operazione, inserita nelle linee di intervento indicate dal Prefetto di Roma, Lamberto Giannini, e condivise dal Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha portato a un bilancio consistente: 105 persone identificate, 51 veicoli

controllati, tre denunce e sanzioni amministrative a carico di esercizi commerciali. Il caso più rilevante è emerso a Grottaferrata, dove i Carabinieri della Stazione locale hanno fermato un furgone con a bordo un 55enne romeno e un 22enne pakistano. Nel vano di carico, i militari hanno trovato 208 chili di cavi di rame, materiale di cui i due non hanno saputo giustificare la provenienza. Per entrambi è scattata la denuncia per ricettazione, mentre il conducente è stato ulteriormente deferito per guida senza patente con recidi-

va nel biennio. L'intero carico è stato sequestrato. A Frascati, invece, i Carabinieri hanno denunciato un 16enne che, mentre viaggiava su un autobus Cotral lungo la tratta Rocca di Papa-Roma, ha infranto il vetro laterale del mezzo utilizzando il martelletto d'emergenza. Il gesto ha provocato l'interruzione del pubblico servizio e il danneggiamento del veicolo, costringendo l'autista a interrompere la corsa. Parallelamente, il N.A.S. ha effettuato controlli mirati nelle attività commerciali della zona. In un bar di via delle Fratte, a Frascati, sono state elevate sanzioni amministrative per 2.000 euro per irregolarità igienico-sanitarie. In un locale di piazza Roma, sempre a Frascati, sono state comminate ulteriori sanzioni per 2.000 euro, con la contestuale sospensione dell'attività fino al ripristino del funzionamento di un impianto tecnologico ritenuto essenziale. Le indagini sono nella fase preliminare e, come previsto dalla legge, tutti gli indagati devono considerarsi presunti innocenti fino a eventuale condanna definitiva. Il dispositivo, spiegano i Carabinieri, proseguirà anche nelle prossime settimane per garantire sicurezza, legalità e rispetto delle norme nei luoghi maggiormente frequentati durante la movida dei Castelli Romani.

Due arresti nella notte

Estorsione con "cavallo di ritorno" e tentato furto su auto in sosta

Due interventi rapidi e mirati, condotti nella notte dai Carabinieri del Gruppo di Roma, hanno portato all'arresto di altrettante persone accusate di reati contro il patrimonio. Le operazioni, scattate in zone diverse della città, confermano l'intensificazione dei controlli notturni e la capacità delle pattuglie di intervenire tempestivamente su episodi di microcriminalità. Il primo arresto è avvenuto intorno alla mezzanotte. I Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma Trionfale, insieme ai militari della Stazione Roma

Ottavia e con il supporto del Nucleo Radiomobile, hanno fermato un 42enne romeno, senza fissa dimora e con precedenti, ritenuto gravemente indiziato del reato di estorsione. Secondo la ricostruzione, l'uomo avrebbe sottratto con destrezza il telefono cellulare a un cittadino colombiano di 37 anni, per poi ricontattarlo chiedendo 150 euro in cambio della restituzione: il classico schema del cosiddetto "cavallo di ritorno". I militari, dopo aver predisposto un servizio di osservazione e pedinamento, sono intervenuti nel momento esatto

dello scambio, bloccando il 42enne e recuperando il telefono. L'uomo è stato portato nelle camere di sicurezza dell'Arma, in attesa del rito direttissimo. Il secondo intervento è scattato alle 4 del mattino, in via Torino, dove i Carabinieri della Stazione Roma San Lorenzo hanno arrestato in flagranza un 46enne romano, anche lui senza fissa dimora e con precedenti, gravemente indiziato del reato di tentato furto aggravato. Durante il pattugliamento, i militari hanno notato una Alfa Romeo Tonale con il vetro anteriore



destro infranto e la portiera socchiusa. Avvicinandosi per verificare, hanno sorpreso l'uomo all'interno dell'abitacolo mentre rovistava tra gli oggetti custoditi. Alla vista dei Carabinieri, il 46enne ha tentato di fuggire a piedi, ma è stato inseguito e bloccato dopo pochi metri. Sul posto è intervenuto anche il personale del 118, che ha medicato alcune ferite alla mano destra, compatibili con la rottura del cristallo dell'auto. Anche lui è stato trattenuto in caserma in attesa del rito direttissimo. Come previsto dalla normativa, entrambi i procedimenti si trovano nella fase delle indagini preliminari e gli indagati devono essere considerati presunti innocenti fino a eventuale sentenza definitiva.

in Breve

Spari a Roma Est, notte di paura

Quattro feriti colpiti da piombini sparati da un'auto in corsa
Aggressioni a Tor Bella Monaca, Tor Vergata e Tor Sapienza

Una serie di episodi inquietanti ha segnato la notte dell'8 agosto nella periferia est della Capitale, dove quattro persone sono rimaste ferite dopo essere state colpite da piombini sparati da un'auto in corsa. Tre gli attacchi distinti, avvenuti in rapida successione nei quartieri di Tor Bella Monaca, Tor Vergata e Tor Sapienza, lungo un'area che comprende via del Torraccio di Torrenova, via Francesco Cozza, via Bernardino Alimena e via Giovanni Capranesi. Le segnalazioni al 112 sono arrivate nel giro di pochi minuti e hanno fatto scattare l'intervento immediato dei Carabinieri delle Stazioni competenti della Compagnia di Frascati e della Compagnia di Roma Monte Sacro. Dai primi racconti raccolti dai militari, a bordo dell'auto ci sarebbero stati quattro giovani, che avrebbero esplosi vari colpi con una pistola a piombini mirando ai passanti. Le vittime - un 24enne e un 35enne pakistani, un 31enne indiano e un 28enne nigeriano - hanno riportato lesioni lievi, ma l'episodio ha destato forte preoccupazione per la modalità dell'azione, apparentemente gratuita e mirata a colpire persone scelte a caso lungo la strada. I Carabinieri hanno già avviato le indagini per identificare gli autori. In queste ore sono in corso l'acquisizione e l'analisi delle immagini

dei sistemi di videosorveglianza presenti nelle zone interessate, nella speranza di ricostruire il percorso dell'auto e risalire ai responsabili.

Via Portuense, muore a 19 anni in un incidente

Andrei Sebastian Radu vittima numero 49 del 2026

Aveva solo 19 anni Andrei Sebastian Radu, il ragazzo che domenica, nel tardo pomeriggio, ha perso la vita in un incidente lungo via Portuense, all'altezza del chilometro 19. Nato a Roma nel 2006 da genitori di origine rumena, il giovane è deceduto sul posto, senza che i soccorsi potessero fare nulla per salvarlo. A identificarlo sono stati gli agenti dell'XI Gruppo Marconi della Polizia Locale di Roma Capitale, intervenuti immediatamente dopo la segnalazione. Secondo i primi rilievi, Radu era alla guida di una Yamaha quando, per cause ancora da chiarire, avrebbe perso il controllo del mezzo, sbandando e finendo violentemente sull'asfalto. Non risultano coinvolti altri veicoli. La dinamica è ora al vaglio degli investigatori, che stanno ricostruendo gli ultimi istanti prima dell'impatto per capire se a provocare la caduta possano essere stati un ostacolo improvviso, un guasto o un errore di manovra. La strada, particolarmente trafficata nelle ore del rientro, è stata temporaneamente chiusa per consentire i rilievi. Con questa tragedia, il numero delle vittime della strada nel Comune di Roma sale a 49 dall'inizio dell'anno, un dato comunque inferiore del 25% rispetto al 2025, ma che continua a raccontare un'emergenza costante sulle arterie della Capitale, dove motociclisti e giovani conducenti restano tra i più esposti ai rischi.



CiaK

CINE-RISTORANTE

Il CiaK offre al centro di Roma tutta la genuinità dei prodotti, un ristorante dove respirare un'atmosfera da vera trattoria di paese.

+39 06 589 4774
Vicolo del Cinque, 21 - Roma

L'artista espone una tenda dipinta contro speculazione e repressione

Laika torna in strada per Spin Time Nuova opera davanti alla sede di Investire

Linea B, via al progetto per ridurre il rumore: stanziati 25mila euro per le barriere acustiche

Un primo, concreto passo verso la soluzione del problema dell'impatto acustico provocato dal transito dei treni della metro B nel tratto compreso tra via Lero e via Dodecaneso, nel cuore del IX Municipio. Con l'ultimo assestamento al bilancio di previsione, Roma Capitale ha stanziato 25mila euro destinati alla progettazione degli interventi di mitigazione del rumore, una richiesta avanzata da anni dai residenti dei complessi abitativi che si affacciano sulla linea ferroviaria. Le risorse serviranno a definire nel dettaglio le opere strutturali e le barriere fonoassorbenti necessarie a ridurre l'esposizione al rumore dei convogli, soprattutto nelle ore serali e notturne, quando il disagio per chi vive nelle vicinanze diventa più evidente. La relazione tecnica, già completata, ha confermato la necessità di un intervento mirato per riportare i livelli acustici entro i parametri previsti dalla normativa. «Abbiamo preso un impegno preciso con i cittadini di via Lero e via Dodecaneso, che da anni segnalavano disagi legati al rumore dei treni, e oggi passiamo dalle parole ai fatti», sottolinea l'assessore alla Mobilità Eugenio Patanè, evidenziando come il finan-

ziamento inserito nel bilancio consenta di avviare la progettazione esecutiva delle opere. «È un intervento atteso da tempo, che dimostra la costante attenzione dell'Amministrazione capitolina verso la qualità della vita nei quartieri e il rispetto dei parametri ambientali lungo le grandi infrastrutture di trasporto cittadine». L'obiettivo, spiega ancora l'assessore, è realizzare «un'opera efficace e armonica con il contesto urbano nel minor tempo possibile», così da garantire ai residenti una riduzione significativa del rumore e una maggiore vivibilità dell'area. Una volta completata la progettazione, il Campidoglio potrà procedere con il reperimento delle risorse necessarie per la fase operativa e l'avvio dei lavori. Il tratto della metro B interessato dagli interventi è da anni al centro delle segnalazioni dei cittadini, che hanno più volte denunciato l'aumento del rumore dovuto al passaggio dei treni, soprattutto in corrispondenza delle curve e dei tratti sopraelevati. Con lo stanziamento approvato, la questione entra finalmente in una fase concreta, aprendo la strada a una soluzione attesa e considerata prioritaria dal territorio.

Nella notte tra il 9 e il 10 agosto, in via Po 16A, è comparsa una nuova opera della street artist Laika, collocata proprio davanti alla sede del Gruppo Investire, proprietario dell'immobile da cui lo spazio sociale Spin Time è stato sgomberato lo scorso 31 luglio. Un gesto simbolico, pensato per riaccendere l'attenzione su una vicenda che continua a dividere la città e che, nelle ultime settimane, ha visto una mobilitazione crescente di attivisti, residenti e realtà culturali. L'intervento di Laika è stato realizzato su una delle tende utilizzate dagli attivisti durante le proteste. L'immagine raffigura una ragazza che impugna uno scudo con il logo di Spin Time, trafitto da tre frecce. Secondo l'artista, quelle frecce rappresentano speculazione, repressione e abbandono: tre forze che, a suo giudizio, minacciano l'esistenza di esperienze di rigenerazione urbana come quella nata all'interno dell'ex palazzo di via Santa Croce in



Gerusalemme. «Voglio dare un segnale alla proprietà dell'immobile», spiega Laika, rivendicando la scelta di intervenire proprio davanti alla sede del gruppo. «La lotta per Spin Time non si ferma. Se sarà necessario, troverete tende ovunque. Mettere fine a questa esperienza significherebbe uccidere un meraviglioso esempio di rigenerazione urbana, un progetto che offre una risposta concreta alle carenze sociali e culturali della

città di Roma. Non possiamo permetterlo. Spin Time deve tornare pubblico». L'artista ribadisce il proprio sostegno agli abitanti e agli attivisti che continuano a presidiare l'area: «Tutto il mio sostegno va a chi resiste». Una posizione che, nelle sue parole, va oltre la semplice difesa di un'occupazione abitativa: «Spin Time non rappresenta soltanto un tetto, ma un bene comune, un'alternativa a un sistema che privatizza le

città, le rende accessibili a pochi, esclude la maggioranza delle persone e alimenta la speculazione sulle spalle della collettività». Laika rivolge anche un messaggio diretto al Governo, accusato di interferire nelle trattative per l'acquisto dell'immobile. In particolare, cita il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, invitandolo a concentrare l'attenzione su altre situazioni critiche della città. Un riferimento polemico che si inserisce nel clima di tensione seguito allo sgombero e alle successive iniziative di protesta.

L'opera, come spesso accade nei lavori di Laika, non è solo un'immagine ma un atto politico, un dispositivo narrativo che mira a restituire visibilità a una comunità che rivendica il diritto a esistere e a produrre cultura, mutualismo e partecipazione. Il dibattito sul futuro di Spin Time resta aperto, mentre la tenda dipinta in via Po diventa un nuovo simbolo della battaglia per la sua sopravvivenza.

Centro storico, 1,6 milioni per la riqualificazione e pedonalizzazione di piazza di Spagna e Mignanelli

Roma Capitale ha stanziato, nell'ambito dell'assestamento di bilancio, 1,6 milioni di euro destinati al progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) ed esecutivo, nonché alla realizzazione delle opere di riqualificazione per il comparto Piazza di Spagna - Piazza Mignanelli - Via di Propaganda. L'intervento si inserisce nel quadro dell'Isola Ambientale "Tridente". Il Progetto, redatto da Roma Servizi per la Mobilità per conto del Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti, ha già ottenuto esito favorevole nella Conferenza dei Servizi conclusasi a gennaio 2026. Di seguito, il dettaglio degli interventi - programmati entro il primo semestre 2027 - che sono volti a riorganizzare gli spazi pubblici, incrementare la vivibilità pedonale e restituire il corretto decoro architettonico alle quinte monumentali della zona.

Ampliamento dell'Isola Pedonale di Piazza di Spagna - Estensione della zona pedonale nell'area compresa tra la Colonna dell'Immacolata Concezione e la facciata berniniana del Palazzo di Propaganda Fide. La nuova delimitazione sarà definita da un cordolo di separazione in sampietrini con bordura in travertino, creando un'ampia area di rispetto ed evitando la sosta impropria dei veicoli. Su Piazza di Spagna si provvederà inoltre alla manutenzione straordinaria del pavé in sampietrini e all'ampliamento dei marciapiedi con lastre in basalto e cigli in granito.

Pedonalizzazione Integrale di Piazza Mignanelli - Consolidamento del provvedimento con la totale chiusura al traffico veicolare, restituendo la piazza alla fruibilità pubblica e culturale a fare da quinta al complesso monumentale e alla sede della Maison Valentino.

Valorizzazione di Via di Propaganda e

della Facciata del Borromini - Riduzione della sezione stradale a 3,90 metri e notevole ampliamento di entrambi i marciapiedi. L'allargamento del marciapiede sul lato destro metterà in risalto la celebre facciata borrominiana del Palazzo di Propaganda Fide. L'intero percorso pedonale lungo la facciata sarà protetto da dissuasori storici a stelo. La carreggiata riscritta vedrà il ripristino del pavé in sampietrini 12x12 cm. Chiusura di Via della Vite e Nuova Circolazione ZTL - Integrazione della chiusura al transito veicolare dell'ultimo tratto di via della Vite per rafforzare la continuità pedonale e tutelare l'ambito di piazza di Spagna. La piazza avrà così un assetto di circolazione dedicato e compatibile con la ZTL A1 (accesso dal varco ZTL su via di Propaganda e uscita da via dei Due Macelli verso via F. Crispi e via Capo le Case/via della Mercedes).

Continuità Pedonale con Via Frattina e Via dei Due Macelli - Realizzazione di due attraversamenti pedonali rialzati (su via di Propaganda all'angolo con via Frattina e su via dei Due Macelli) che conetteranno il marciapiede ampliato lungo il Palazzo di Propaganda. Presenteranno pavimentazione carrabile in basalto e lastre in travertino per le strisce pedonali, garantendo un percorso accessibile e privo di barriere architettoniche.

Riorganizzazione Strategica della Sosta e Tecnologia SOSPAS - Mantengono la collocazione 12 stalli Taxi e 4 stalli per le operazioni di Carico/Scarico Merci in Piazza di Spagna. I nuovi stalli merci saranno dotati di tecnologia "SOSPAS" per il controllo e il monitoraggio del corretto utilizzo degli spazi da parte degli operatori.

"Con questo stanziamento di 1,5 milioni di euro - ha commentato l'Assessore alla

Mobilità Sostenibile e Trasporti, Eugenio Patanè - confermiamo l'impegno concreto dell'Amministrazione per la cura e il rilancio dei luoghi simbolo di Roma nel mondo. Non si tratta solo di riqualificare lo spazio pubblico, ma di proteggere capolavori assoluti del Bernini e del Borromini dal traffico e di migliorare la qualità della vita di residenti e turisti nell'Isola Ambientale del Tridente". "Grazie a un ulteriore stanziamento in bilancio di 1 milione e 100 mila euro, che si aggiunge ai 500 mila euro già stanziati - ha commentato il Consigliere Pd e Presidente della Commissione Turismo, Mariano Angelucci - va verso la conclusione il progetto di riqualificazione di Piazza di Spagna, Piazza Mignanelli, Via di Propaganda e il collegamento con Via della Vite e Via di Frattina. Un'opera partita grazie all'approvazione da parte dell'Assemblea Capitolina di una delibera di indirizzo e siamo molto felici che anche questo tassello vada nella direzione che abbiamo indicato: restituire più spazio ai residenti, ai turisti e a chi vive la nostra città, rendendo ancora più bella e fruibile una delle sue aree di maggior pregio. Con questo intervento sarà inoltre valorizzata ulteriormente la statua della Madonna al centro di Piazza di Spagna, così come la facciata di Palazzo di Propaganda Fide del Borromini, contribuendo alla cura e alla valorizzazione di un patrimonio storico e architettonico unico. Siamo molto orgogliosi di questo risultato e ringrazio i colleghi Stampete e Zannola e l'Assemblea Capitolina, con cui abbiamo condiviso e portato avanti questo percorso".



ROMA 104.0 FM | DAB
www.radioroma.it

Musica
dal Vivo



DJ
MARCO
CAVARETTA
DJ SET

OGNI

MERCOLEDÌ

PER TUTTA L'ESTATE

**POOL
PARTY**

**DJ SET
MARCO CAVARETTA**



**START
19:30**



**BAGNO
IN PISCINA**



**DRINK &
GOOD VIBES**

MUSICA - DIVERTIMENTO - AMICI - RELAX

**LA TUA METÀ SETTIMANA
DIVENTA SPECIALE!**



RISERVATO AI SOCI



L'EVENTO È RISERVATO AI SOLI SOCI IN REGOLA
CON TESSERA ASSOCIATIVA. ❤️

A Roma 377 nuovi agenti: il Questore richiama “autorevolezza e gentilezza” come stile di servizio

I neo poliziotti assegnati ai commissariati e ai reparti operativi della Capitale

Nella sede storica di via San Vitale, il Questore di Roma ha accolto questa mattina i 377 agenti in prova destinati a rafforzare la presenza della Polizia di Stato sul territorio capitolino. Un ingresso massiccio, frutto delle linee strategiche definite dal Ministero dell'Interno e attuate dal Capo della Polizia, Prefetto Vittorio Pisani, con l'obiettivo di potenziare i presidi di sicurezza nei quartieri periferici e nei punti più sensibili della città. I giovani agenti, che hanno prestato giuramento il 5 agosto, entrano ora nella fase operativa del loro percorso professionale. Una fase che il Questore ha voluto inaugurare con un messaggio chiaro, sintetizzato nel motto scelto per accoglierli: “Servire con autorevolezza, accogliere con gentilezza”. Parole che delineano una visione precisa del ruolo del poliziotto moderno, chiamato a coniugare fermezza istituzionale e capacità di relazione con i cittadini. La distribuzione dei nuovi agenti risponde a un piano di rafforzamento mirato.



Una parte significativa sarà destinata ai commissariati periferici, dove la domanda di sicurezza è più alta e il presidio quotidiano rappresenta un elemento essenziale per la prevenzione dei reati. Altri giovani poliziotti

saranno impiegati nel Nucleo Polmetro dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, con compiti specifici di vigilanza nelle stazioni della metropolitana, snodi cruciali per la mobilità urbana e per il control-

lo dei flussi turistici. Un ulteriore contingente sarà assegnato alla Sezione Operativa dell'Ufficio di Gabinetto, impegnata nei servizi di prevenzione sul territorio, e ai commissariati del litorale romano, dove l'afflusso estivo richiede un incremento delle attività di pattugliamento in vista del Ferragosto. Nel suo intervento, il Questore ha ricordato ai neo agenti il valore dell'impegno assunto: un incarico che richiede disciplina, senso dello Stato e quella “postura del poliziotto gentile” che, nelle sue parole, deve accompagnare ogni intervento, ogni contatto con la cittadinanza, ogni momento della vita professionale. Un richiamo all'etica del servizio che si affianca all'orgoglio espresso dai giovani poliziotti nel giurare fedeltà alla Repubblica. Con il loro ingresso, la Questura di Roma si prepara ad affrontare la seconda metà dell'estate con una squadra più ampia e più forte, pronta a presidiare la città con competenza, presenza e spirito di servizio.

La Capannina torna a vivere

Riassegnata la concessione: riapre lo storico stabilimento di Ostia dopo il ricorso vinto

Sul lungomare Amerigo Vespucci è tornata a sventolare l'insegna de La Capannina da Pasquale, uno degli stabilimenti più riconoscibili del litorale romano. Dopo settimane di serrata forzata, legate alla complessa vicenda amministrativa del bando per il rinnovo della concessione, la struttura balneare ha ottenuto il via libera alla riapertura grazie all'esito favorevole del ricorso presentato dal precedente gestore. La notizia, rilanciata da Canale Dieci, segna un passaggio decisivo in una storia che aveva lasciato in sospeso l'intera stagione estiva. Il pronunciamento

del giudice ha infatti riaperto la graduatoria, consentendo la riassegnazione della concessione proprio a Pasquale Lubrano, volto storico dello stabilimento. «Il 7 agosto mi è stata riconsegnata la concessione e dal giorno successivo siamo tornati operativi», ha raccontato il gestore, visibilmente sollevato dopo settimane di incertezza. La Capannina non è un semplice stabilimento: è un pezzo di memoria collettiva del mare di Ostia. Dal 1982 la famiglia Lubrano ne cura ogni dettaglio, trasformandolo in un punto di riferimento per residenti, turisti e habitués della ristorazione sul litorale. «Abbiamo costruito una storia che parla di accoglienza, tradizione e lavoro. Restare chiusi è stato difficile, ma ora siamo pronti a ripartire», ha spiegato Lubrano, rivendicando il valore identitario della struttura. La riapertura arriva nel pieno dell'estate, quando la domanda di servizi balneari è più alta e la presenza di attività storiche contribuisce a mantenere vivo il tessuto sociale del lungomare. Con la riassegnazione della concessione, La Capannina può tornare a offrire bar, ristorante e servizi di spiaggia, restituendo al quartiere un presidio che negli anni è diventato familiare a generazioni di frequentatori.

Luparelli-Cicculi (SCE): “Il no della proprietà non ferma il percorso: si apre una nuova fase”

“Le giornate vissute davanti a Spin Time resteranno nella memoria collettiva di Roma, per la straordinaria capacità di una comunità di stringersi attorno a un'esperienza che, in tredici anni, è diventata un punto di riferimento per il diritto all'abitare, la cultura, il mutualismo e la partecipazione. In questi giorni Roma Capitale ha compiuto ogni sforzo possibile per costruire una soluzione. Fino all'ultimo il Sindaco e l'Amministrazione hanno cercato un punto di incontro con la proprietà, avanzando una proposta seria, fondata sul diritto e sull'interesse pubblico, che avrebbe consentito il rientro delle famiglie e l'avvio del percorso di acquisizione dell'immobile. Lo hanno fatto con serietà, responsabilità e senza alcuna strumentalizzazione. Per questo vogliamo ringraziare il Sindaco e l'Amministrazione capitolina, che sul diritto all'abitare hanno fatto più di qualsiasi altra esperienza di governo della città. Il rifiuto della proprietà lascia inevitabilmente amarezza. Non soltanto perché impedisce una soluzione praticabile, ma perché mostra con chiarezza una contraddizione sempre più evidente nelle città europee: quando grandi patrimoni

immobiliari vengono trattati esclusivamente come asset finanziari, l'interesse pubblico e la funzione sociale dei luoghi rischiano di essere sacrificati alle logiche della rendita. Accanto a questa amarezza, però, sono stati assunti impegni importanti che non possono essere ignorati. Per circa 150 nuclei familiari si apre finalmente un percorso concreto verso l'assegnazione di un alloggio popolare. È altrettanto importante l'impegno assunto dal Campidoglio a garantire la

continuità dell'esperienza sociale e culturale di Spin Time, al fine di proseguire le attività di mutualismo, cultura e partecipazione che hanno reso questo luogo un autentico bene comune della città. Ma sarebbe un errore considerare conclusa questa vicenda. Spin Time continua a interrogare Roma sul diritto alla casa, sulla funzione sociale della proprietà e sul valore dei beni comuni. Questioni che riguardano il futuro della città e la qualità della nostra democrazia. In

questo scenario, vanno stigmatizzate le dichiarazioni della destra e in particolare di Fratelli d'Italia, capaci di accanirsi come sciacalli anche sulle storie più difficili che attraversano la nostra città. Le accuse e le denigrazioni sono da rispedire al mittente per continuare con forza a praticare una politica diversa. Per questo lavoriamo affinché continui una mobilitazione ampia, intelligente e plurale: per Spin Time, con Spin Time e per un'idea di città fondata sulla giustizia

sociale e sulla cura delle comunità. Sinistra Civica Ecologista farà la propria parte, nelle istituzioni e accanto a questa esperienza. Saremo presenti all'assemblea pubblica convocata oggi alle ore 17 in via Santa Croce in Gerusalemme, convinti che le città cambino davvero quando istituzioni e cittadinanza riescono a camminare insieme”. Lo dichiarano Alessandro Luparelli e Michela Cicculi, consiglieri capitolini di Sinistra Civica Ecologista.

Cultura, Borgonzoni: “Quasi 42mln per il Lazio con il Piano Grandi Progetti dei Beni Culturali”

“In arrivo nel Lazio 41.835.770 di euro per le annualità 2025-2027, sbloccati ora in via definitiva, grazie al Piano Strategico ‘Grandi progetti beni culturali’ del Ministero della Cultura. Nel dettaglio, è previsto: a Priverno (LT), 2.295.770 euro per le coperture dell'Abbazia di Fossanova; a Subiaco (RM), 2.500.000 euro per il nuovo museo del Monastero di Santa Scolastica e 3.000.000 per il recupero della Rocca Abbaziale; a Tivoli (RM), 6.000.000 di euro per la messa in sicurezza delle ‘Cento camerelle’ di Villa Adriana; a Roma, 5.500.000 euro per l'Istituto Centrale Beni Sonori e

Audiovisivi, 12.000.000 per Forte Boccea, 2.000.000 per il rifacimento dei tetti dell'Accademia dei Lincei e 4.540.000 per la creazione del Museo Mario Sironi presso la Casa Madre dei Mutilati e Invalidi di Guerra; a Castrocielo (FR), 2.500.000 euro per l'area archeologica di Aquinum; a Ventotene (LT), 1.500.000 euro per la Villa Imperiale ‘di Giulia’. Il patrimonio culturale italiano è la nostra più grande ricchezza, e continueremo a investire per tutelarla e farla vivere”. Lo dichiara in una nota il Sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni.

Avviato il percorso condiviso per giungere all'approvazione degli atti Consorzio per le Politiche Sociali dell'Etruria Meridionale: confronto positivo tra Cerveteri e Ladispoli

I Sindaci di Cerveteri e Ladispoli, Elena Gubetti e Alessandro Grando, esprimono soddisfazione per l'esito dell'incontro svolto oggi tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione dei due Comuni, convocato nell'ambito del percorso finalizzato alla costituzione del Consorzio per le Politiche Sociali dell'Etruria Meridionale. L'incontro si è svolto in un clima di confronto

costruttivo, consentendo di definire un metodo di lavoro finalizzato ad approfondire congiuntamente gli atti e a individuare una soluzione condivisa da sottoporre ai rispettivi Consigli comunali. «I nostri ringraziamenti - dichiarano congiuntamente i Sindaci Elena Gubetti e Alessandro Grando - vanno a tutti i gruppi politici che hanno partecipato all'incontro per il senso di responsabilità, la

disponibilità e lo spirito costruttivo dimostrati. La partecipazione di tutte le componenti politiche rappresenta un segnale importante e conferma la volontà comune di proseguire un percorso che ha come unico obiettivo il miglioramento dei servizi a favore delle nostre comunità.» Nel corso della riunione è stato concordato che ciascun Consiglio comunale individuerà quattro rappresentanti,

di cui due espressione della maggioranza e due dell'opposizione, che, insieme ai due Sindaci, costituiranno il gruppo di lavoro incaricato di esaminare la documentazione, valutare eventuali proposte di modifica e predisporre una stesura condivisa degli atti. Il primo incontro operativo è stato fissato per giovedì 13 agosto, alle ore 17:00, presso l'Aula Consiliare del Comune di Ladispoli.



«L'obiettivo che ci siamo dati - concludono i due Sindaci - è quello di arrivare nel più breve tempo possibile a una proposta condivisa da sottoporre ai rispettivi Consigli comunali, affinché il percorso possa concludersi positivamente. Il Consorzio rappresenta

uno strumento strategico per rafforzare il sistema dei servizi sociali, migliorare la qualità degli interventi e garantire risposte sempre più efficaci alle esigenze delle persone, delle famiglie e, in particolare, delle fasce più fragili delle nostre comunità.»

CERVETERI - Nei giorni scorsi il Comune di Cerveteri, attraverso l'Ufficio Ambiente, si è aggiudicato un contributo da parte dell'Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio) pari a 2.500,00 euro, finalizzato a favorire attività di conservazione, salvaguardia ed esami diagnostici della Quercia secolare di Largo Almunecar, riconosciuta come albero monumentale.

«Un legame profondo e una cura costante che affondano le radici nel tempo: fu proprio durante gli anni in cui ricoprivo l'incarico di Assessore all'Ambiente che seguimmo e completammo tutta la procedura amministrativa per far inserire ufficialmente questo esemplare nell'elenco nazionale delle alberature monumentali. Da quel momento, non abbiamo mai smesso di prendercene cura con tutte le cautele e le attenzioni del caso.» «Questo

Per Cerveteri un contributo Arsial per la manutenzione e la tutela della Quercia di Largo Almunecar

Il Sindaco Gubetti: "Finanziamento ottenuto prima dell'episodio della scorsa settimana che ha visto lo spezzarsi di 2 rami"

contributo, frutto di un importante lavoro del nostro Ufficio Ambiente, è giunto prima dell'episodio verificatosi la scorsa settimana che ha visto spezzarsi due grossi rami della quercia - ha dichiarato il Sindaco di Cerveteri Elena Gubetti -. Ci tengo a sottolinearlo, anche in risposta ad alcune polemiche lette sui social in cui

si collegava l'accaduto a una scarsa o assente manutenzione. In realtà non è così: da sempre, sulla Quercia secolare di Largo Almunecar, simbolo della nostra città, svolgiamo un lavoro costante e approfondito per preservarla e renderla sempre più forte e rigogliosa». «Tra gli interventi strutturali più significativi rea-

lizzati negli ultimi anni spicca l'opera di depaving - spiega il Sindaco Gubetti - abbiamo provveduto a rimuovere l'asfalto e la vecchia pavimentazione limitrofa all'albero, sostituendola con una sistemazione pensata appositamente per dare sfogo, aria e ossigeno alle radici, migliorando nettamente la salute complessiva

della pianta.

A questo si affiancano interventi specialistici di grande precisione, come le potature e le imbragature mirate delle branche più pesanti, eseguite da agronomi qualificati operando in free climbing per garantire la massima stabilità in totale sicurezza».

«Grazie a questo nuovo finanziamento sovraumunale intercettato tramite l'Arsial - conclude il Sindaco - potremo continuare a sostenere le spese per eseguire indagini fitostatiche e fitopatologiche, ulteriori trattamenti alla chioma e al fusto, e nuovi sistemi di ancoraggio specialistici. Ringrazio di cuore tutto il personale dell'Ufficio Ambiente per l'ottimo lavoro svolto, grazie al quale l'Ente può disporre di ulteriori risorse per tutelare e mantenere in vita, nel migliore dei modi, uno dei simboli storici e naturalistici più importanti di Cerveteri».

Ladispoli rafforza la sicurezza urbana

Via al progetto "Presidio e Tutela" con guardie giurate nelle aree più sensibili

LADISPOLI - Dopo l'inasprimento del Regolamento di Polizia Urbana e l'intensificazione dei controlli disposta dalla Prefettura, il Comune di Ladispoli compie un ulteriore passo per rafforzare la sicurezza cittadina. Questa mattina la Giunta ha approvato il progetto sperimentale "Presidio e Tutela", un piano di vigilanza straordinaria che punta a garantire una presenza costante nelle aree maggiormente colpite dalle criticità delle ultime settimane. Il progetto avrà una durata iniziale di 30 giorni e prevede l'impiego quotidiano, dalle 17:00 alle 24:00, di Guardie Particolari Giurate appartenenti a un istituto di vigilanza privata autorizzato. Il servizio sarà svolto prevalentemente a piedi, con l'obiettivo di presidiare il territorio in modo diretto e riconoscibile. Le guardie giurate si occuperanno della tutela dei beni e delle aree comunali, della prevenzione e rilevazione di danneggiamenti, atti vandalici e utilizzi impropri degli spazi pubblici. Saranno inoltre incaricate di segnalare tempestivamente alla Polizia Locale e alle Forze dell'Ordine qualsiasi situazione che richieda un intervento immediato. Le zone interessate dal servizio includono: l'area del mercato giornaliero tra via Ancona e via Odescalchi; viale Italia; il piazzale antistante la stazione ferroviaria; giardini e parchi giochi comunali tra via Ancona, via Odescalchi, via Firenze, via Claudia e piazza Domitilla; la sede comunale di piazza Falcone. L'elenco potrà essere ampliato qualora emergano nuove esigenze di controllo. Il sindaco Alessandro Grando ha sottolineato che le guardie giurate non sostituiranno le Forze dell'Ordine né la Polizia Locale e non svolgeranno funzioni di polizia. Saranno però una presenza visibile, riconoscibile e costante, con un ruolo di vigilanza, prevenzione e deterrenza, pensato per scoraggiare comportamenti che compromettono il decoro urbano e la fruizione degli spazi pubblici. «Continueremo a utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per tutelare il patrimonio comunale e garantire ordine e sicurezza», afferma Grando nella nota diffusa dal Comune. «Vogliamo che i cittadini possano vivere pienamente e serenamente i luoghi della città».

Raccolti 1.300 euro per Komen Italia con una giornata di sport e partecipazione

L'iniziativa sostenuta dall'ASD Marina di Cerveteri trasforma l'impegno della comunità in un aiuto concreto per la lotta ai tumori del seno

CERVETERI - Una giornata dedicata alla prevenzione, allo sport e alla solidarietà si è trasformata in un risultato tangibile: 1.300 euro raccolti e destinati a Komen Italia, l'organizzazione impegnata da anni nella lotta ai tumori del seno e nella promozione della salute femminile. La somma, frutto delle offerte raccolte durante l'iniziativa, sarà consegnata attraverso un assegno che rappresenta non solo il valore economico raggiunto, ma soprattutto la forza di una comunità capace di mobilitarsi per una causa che riguarda migliaia di donne. «Questo assegno rappresenta molto più di una cifra: è la testimonianza di una comunità che, insieme, può fare la differenza», è il messaggio che accompagna il risultato della giornata. Una partecipazione ampia e sentita, che ha confermato quanto il territorio sappia rispondere quando si parla di



prevenzione e sostegno concreto. Fondamentale il contributo degli istruttori dell'ASD Marina di Cerveteri, che hanno collaborato con entusiasmo all'organizzazione dell'evento, lavorando per l'intera giornata - fino al tramonto - e contribuendo in modo decisivo alla riuscita dell'appuntamento. La loro presenza ha permesso di unire attività sportive, momenti di aggregazione e sensibilizzazione, creando un

contesto inclusivo e partecipativo. La giornata ha dimostrato come sport, prevenzione e solidarietà possano incontrarsi attorno a un obiettivo comune: promuovere la cultura della salute e trasformare la partecipazione in un aiuto concreto. I 1.300 euro raccolti diventano così il simbolo di un impegno collettivo, la prova che anche un'iniziativa locale può contribuire a sostenere una battaglia che coinvolge donne, famiglie e intere comunità.

www.quotidianolavoice.it

la Voce

Intesa del nostro
visione della gente

La Silver Ray rifornita con 750 metri cubi di gas naturale liquefatto. Latrofa: "Porto sempre più competitivo e sostenibile"

Civitavecchia, primo bunkeraggio GNL a una nave da crociera: lo scalo entra nell'era della transizione energetica

È un'operazione destinata a segnare una svolta per il porto di Civitavecchia e, più in generale, per l'intero sistema portuale del Lazio. Nella giornata di ieri, alla banchina 18, si è concluso con successo il primo rifornimento di Gas Naturale Liquefatto (GNL) a una nave da crociera: la Silver Ray, unità di ultima generazione, ha ricevuto 750 metri cubi di combustibile dalla nave Green Pearl attraverso un bunkeraggio Ship-to-Ship (StS). L'attività, autorizzata dalla Capitaneria di Porto, si è svolta regolarmente e nel pieno rispetto delle prescrizioni di sicurezza previste dall'Ordinanza n. 47 del 15 maggio 2026, che disciplina le operazioni di bunkeraggio GNL nello scalo. Il quadro tecnico è stato definito sulla base della valutazione dei rischi e dei pareri di consistenza del Bureau Veritas, datati 21 maggio 2026, che hanno confermato la piena idoneità delle procedure adottate. Per Civitavecchia si tratta di un risultato di grande rilievo: lo scalo amplia i servizi offerti alle navi di nuova generazione e consolida il proprio ruolo di hub strategi-



co della crocieristica nel Mediterraneo, accompagnando la transizione del settore verso combustibili a minore impatto ambientale. Il GNL, infatti, rappresenta una delle soluzioni più avanzate per ridurre emissioni e inquinamento atmosferico, in linea con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del trasporto marittimo. «Il primo rifornimento di GNL a una nave da crociera segna una tappa importante per il porto di Civitavecchia e per l'intero sistema portuale del Lazio», commenta Raffaele Latrofa, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar

Tirreno Centro Settentrionale. «Con questo servizio il nostro porto dimostra di saper accompagnare l'evoluzione dello shipping e della crocieristica, offrendo infrastrutture e servizi sempre più innovativi e sostenibili. È un risultato frutto della collaborazione tra Autorità Marittima, AdSP e operatori portuali, che hanno lavorato insieme per garantire i più elevati standard di sicurezza». Latrofa sottolinea anche la prospettiva futura: «Continueremo a investire nell'innovazione per rendere Civitavecchia uno scalo sempre più competitivo, moderno e protagonista della transizione energetica del trasporto marittimo. È un altro passo verso il porto che vogliamo costruire». Con questa prima operazione di bunkeraggio GNL a una nave da crociera, Civitavecchia si conferma tra gli scali italiani più avanzati nell'offerta di servizi dedicati alle navi di nuova generazione, rafforzando la propria posizione nel panorama della crocieristica sostenibile e aprendo la strada a ulteriori sviluppi nel campo dei combustibili alternativi.

Civitavecchia, scontro in Aula sul regolamento per l'accesso agli atti

Ridotti i tempi per ottenere documenti e informazioni: accuse di "arretramento della trasparenza" e critiche al M5S per il voto favorevole nonostante le perplessità espresse

Il Consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato, con il voto contrario delle opposizioni, il nuovo regolamento che disciplina il diritto di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni dell'ente. Il provvedimento, sostenuto dalla coalizione PD-M5S-Avs guidata dal sindaco Marco Piendibene, introduce una revisione dei tempi di risposta che, secondo le minoranze, riduce gli strumenti di controllo a disposizione di cittadini e consiglieri. La modifica più rilevante riguarda le tempistiche: dai precedenti 15 giorni più 15 di proroga, si passa ora a 10 giorni lavorativi più 5 di proroga. Una scelta che la maggioranza difende come un intervento di razionalizzazione e aggiornamento procedurale, ma che l'opposizione interpreta come un passo indietro sul fronte della trasparenza amministrativa. Il giudizio più duro arriva dal

movimento Libertà e Democrazia, che parla apertamente di "chiaro arretramento sul piano della trasparenza". Il gruppo sottolinea come il nuovo regolamento finisca per "svuotare di senso il ruolo di controllo del Consiglio" e per "mortificare il diritto dei cittadini a conoscere l'operato dell'amministrazione". Particolarmente contestato il comportamento del Movimento 5 Stelle, che ha votato a favore del testo nonostante le riserve espresse in Aula dal consigliere Menditto, il quale lo aveva definito "irricevibile" e dichiarato pubblicamente: "Non ci piace". Per Libertà e Democrazia, questo scarto tra dichiarazioni e voto rappresenta "il dato politico più grave". Secondo l'opposizione, se l'obiettivo fosse stato davvero "digitalizzare e velocizzare gli uffici", si sarebbe potuto intervenire con strumenti diversi, senza ridurre i tempi a disposizione per l'accesso agli atti. "Invece si è scelta la strada di alzare muri e restringere i tempi", afferma la nota del movimento. A rincarare la dose è il coordinatore locale di Libertà e Democrazia, Paolo Giardini, che condanna "con forza" la scelta della maggioranza. "La trasparenza non si negozia in nome della tenuta di una coalizione", dichiara. "Chi oggi vota contro i propri principi, domani non potrà più richiamarli". Il voto sul regolamento, dunque, non solo apre un fronte di scontro politico sul tema dell'accesso agli atti, ma mette in evidenza anche le tensioni interne alla coalizione di governo, chiamata ora a gestire le ricadute di una decisione che l'opposizione promette di contrastare con ogni strumento istituzionale.

Tidei e Nobili spingono i Comuni verso città più fresche e vivibili

Lazio, nasce il Fondo per "piazze climatiche"

Le ondate di calore non sono più un'eccezione: sono diventate una condizione strutturale con cui le città devono fare i conti. Da questa consapevolezza nasce la proposta dei consiglieri regionali di Italia Viva, Marietta Tidei e Luciano Nobili, che annunciano la presentazione di un emendamento alla variazione di bilancio regionale di settembre per istituire un Fondo regionale dedicato alle "piazze climatiche". L'obiettivo è chiaro: sostenere i Comuni del Lazio nella trasformazione degli spazi urbani in aree più fresche, ombreggiate e vivibili, capaci di mitigare gli effetti delle temperature estreme che ormai caratterizzano anche la nostra regione. "Le nostre città sono state costruite per un clima che non esiste più", affermano Tidei e

Nobili, sottolineando la necessità di ripensare l'urbanistica alla luce del cambiamento climatico. La proposta punta a finanziare interventi concreti: piantumazione di nuovi alberi, ampliamento delle superfici verdi, creazione di zone d'ombra, utilizzo di pavimentazioni drenanti e materiali a basso assorbimento termico, oltre all'installazione di fontane, punti d'acqua e sistemi di nebulizzazione. Soluzioni che, spiegano i consiglieri, possono trasformare piazze e spazi pubblici in "vere e proprie oasi climatiche", luoghi di refrigerio soprattutto per anziani, bambini e persone fragili. Il modello non nasce dal nulla: Tidei e Nobili richiamano le esperienze già avviate in città come Parigi e Vienna, che stanno sperimentando interventi di

adattamento climatico nelle aree urbane più esposte. "Anche il Lazio deve imboccare con decisione questa strada", sostengono, ricordando che i Comuni sono in prima linea ma spesso privi delle risorse necessarie per affrontare progetti complessi. Da qui la richiesta di un fondo regionale che privilegi gli interventi nelle zone più colpite dalle isole di calore e nei quartieri con maggiore vulnerabilità climatica e sociale. La proposta sarà formalmente presentata a settembre, durante l'esame della variazione di bilancio. "Il cambiamento climatico non è un problema del futuro: è già qui", concludono Tidei e Nobili. "A settembre chiederemo alla Regione di tradurre questa consapevolezza in una scelta concreta".

**SCANSIONA
IL CODICE QR
PER ENTRARE
NEL CANALE
YOUTUBE**

www.youtube.com/laVoceTelevisione



Civitavecchia, svolta sul porto storico

Il Comune sceglie Roma Marina Yachting e riapre la partita del nuovo Marina

Dopo anni di ricorsi, stop amministrativi e una procedura ripartita da zero, il progetto del nuovo Marina Yachting compie il passo che mancava. Il Comune ha chiuso la prima fase della conferenza dei servizi decisoria, individuando Roma Marina Yachting Srl come il soggetto ammesso alle fasi successive per la concessione demaniale del porto storico. Una decisione formalizzata nella determina firmata dal segretario generale Stefano Schirmenti, che recepisce l'esito della riunione del 3 agosto. Si tratta di una svolta attesa da anni, in un iter rimasto a lungo impantanato nelle aule dei tribunali. Dopo l'annullamento della

precedente concessione disposto dal Consiglio di Stato nel 2023, l'intero procedimento era ripartito dall'inizio, con due proposte in competizione: quella di Porto Storico Srl e quella di Roma Marina Yachting Srl. La scelta del Comune non è un semplice via libera preliminare. È accompagnata da una motivazione dettagliata, basata su una relazione tecnico comparativa che ha analizzato entrambi i progetti alla luce dei criteri fissati dal Dpr 509/1997: valorizzazione del demanio marittimo, tutela del patrimonio storico e paesaggistico, sviluppo turistico e ricadute economiche. Proprio su questi parametri, la proposta di

Roma Marina Yachting è stata ritenuta "maggiormente idonea" a soddisfare gli interessi pubblici coinvolti. Il passaggio arriva al termine di un percorso complesso, nel quale tutti gli enti competenti hanno espresso i rispettivi pareri: Capitaneria di porto, Autorità di Sistema Portuale, Regione Lazio, Città Metropolitana, Agenzia delle Dogane, Provveditorato alle Opere Pubbliche. Nessuno ha rilevato elementi ostativi alla prosecuzione della procedura, confermando l'ammissibilità tecnica e urbanistica di entrambe le proposte. Ora si apre la fase decisiva. Il Comune ha incaricato gli uffici di richiedere a Roma Marina

Yachting la documentazione tecnico progettuale definitiva, che dovrà recepire prescrizioni e osservazioni formulate dagli enti partecipanti alla conferenza dei servizi. Sarà questo il dossier che accompagnerà la procedura verso la decisione finale sulla concessione. Se non interverranno nuovi ostacoli, la determina del Comune rappresenta il passo più significativo compiuto negli ultimi anni verso la realizzazione del nuovo Marina Yachting: un intervento destinato a ridisegnare il porto storico di Civitavecchia, riaprendo concretamente una partita che sembrava destinata a rimanere bloccata.

I sogni infranti del calcio africano

La tragica storia di Cheikh Touré e la trappola dei falsi procuratori

Ogni anno migliaia di ragazzi africani inseguono lo stesso sogno: giocare a calcio in Europa. Sognano gli stadi pieni, le maglie dei grandi club, la possibilità di cambiare la propria vita e quella della famiglia. Ma troppo spesso, dietro le promesse di un provino in Francia o in Turchia, si nasconde un inganno. Un sistema silenzioso di truffe e tratta di persone che sfrutta il desiderio di riscatto e l'ingenuità di adolescenti pieni di talento e di speranza. L'ultimo nome che si aggiunge alla lista delle vittime è quello di Cheikh Touré, un giovane calciatore senegalese di appena diciannove anni, trovato morto a metà ottobre in Ghana. Secondo quanto riferito dal Ministero degli Esteri di Dakar, Touré sarebbe stato contattato da uomini che si presentavano come procuratori sportivi, pronti a offrirgli una carriera nel calcio professionistico. Gli avrebbero promesso un provino con una squadra locale, il primo passo verso un contratto all'estero. Il giovane, come tanti altri, ci ha creduto. Ha lasciato casa, la sua famiglia, i campi di allenamento di periferia, e ha attraversato il confine per inseguire un futuro che non esisteva. Una volta arrivato in Ghana, però, sarebbe stato rapito. I suoi presunti "agenti" si sono rivelati criminali che hanno chiesto alla

famiglia un riscatto in denaro per la sua liberazione. Pochi giorni dopo, il corpo di Cheikh è stato ritrovato a Kumasi, in circostanze ancora da chiarire. Le autorità ghanesi hanno aperto un'indagine per omicidio ed estorsione, mentre in Senegal il caso ha provocato rabbia e sgomento. Quella di Touré non è una storia isolata. Secondo le organizzazioni che si occupano di traffico di esseri umani, migliaia di giovani africani cadono ogni anno nella rete di falsi agenti e sedicenti talent scout. Il meccanismo è quasi sempre lo stesso: i truffatori si muovono sui social network, pubblicano annunci allettanti: "Prove gratuite per club europei", "Cercasi giovani talenti per l'estero" e si presentano come rappresentanti di squadre famose o di accademie di calcio riconosciute. Quando un ragazzo risponde, inizia la manipolazione: gli vengono chiesti piccoli versamenti per coprire le spese di viaggio, il visto, l'alloggio o l'assicurazione. Una volta pagato, l'intermediario sparisce. Altri, come nel caso di Touré, finiscono nelle mani di organizzazioni criminali che usano il pretesto del calcio per sequestrare o sfruttare giovani atleti e le loro famiglie. Molti ragazzi, partiti pieni di speranze, si ritrovano abbandonati negli aeroporti, senza documenti né



denaro. Alcuni vengono arrestati per ingresso irregolare, altri cadono vittime di lavori forzati o prostituzione. In molti casi, le famiglie tacciono per vergogna o paura. Le regole internazionali sui trasferimenti dei minorenni nel calcio esistono e sono rigide. La FIFA, ad esempio, vieta il tesseramento di giocatori sotto i 18 anni all'estero, salvo rare eccezioni, e impone che ogni trasferimento passi per un sistema di registrazione elettronica, il TMS (Transfer Matching System). Ma la realtà è un'altra: la maggior parte dei ragazzi che si muovono in questi traffici non passa mai da canali ufficiali. Non hanno contatti diretti con club o federazioni, e spesso ignorano del tutto l'esistenza di queste norme. Così, basta una lettera stampata con il logo di una squadra europea per convincerli che il sogno è a portata di mano. A



volte perfino le famiglie, pur di offrire un'occasione ai figli, vendono terreni o si indebitano per pagare la "quota d'iscrizione" a un provino che non avverrà mai. Dopo la morte di Cheikh Touré, il governo senegalese ha lanciato un appello ufficiale alle famiglie, invitandole a diffidare dei falsi agenti e a verificare sempre la legittimità di ogni proposta di trasferimento. Le autorità ghanesi, dal canto loro, hanno arrestato alcuni sospetti e promesso di rafforzare i controlli sui movimenti di giovani atleti provenienti dall'estero. Ma la verità è che il fenomeno è transnazionale e non può essere affrontato solo con la repressione. Dietro le truffe si nasconde un sistema molto più ampio, fatto di disuguaglianze economiche, di mancanza di opportunità e di un'industria sportiva che, in Africa, è ancora troppo spesso

lasciata al caso. Per molti giovani africani, il calcio non è solo uno sport. È una via di fuga dalla povertà, una speranza concreta di riscatto sociale. Ma quando il talento incontra la disperazione, diventa facile bersaglio per chi lucra sulla speranza altrui. Lo sanno bene le organizzazioni che da anni denunciano questo traffico. La ONG francese Foot Solidaire, ad esempio, parla di un "mercato nero dei calciatori minorenni", dove i ragazzi vengono trattati come merce, spostati da un Paese all'altro senza tutele, e spesso abbandonati quando non servono più. La morte di Cheikh Touré impone una riflessione: non basta arrestare i colpevoli, bisogna prevenire. Significa creare canali ufficiali per la selezione dei talenti, investire nelle accademie locali, garantire la trasparenza dei procuratori e diffondere nelle scuole e nelle società sportive informazioni chiare su come riconoscere una truffa. Serve anche un lavoro diplomatico congiunto tra i Paesi africani per proteggere i minori e gli aspiranti atleti che viaggiano all'estero. E forse, più di tutto, serve restituire ai giovani la fiducia nel fatto che il successo non passa necessariamente per l'Europa, ma può nascere anche a casa loro, in campionati e strutture che meritano di essere valorizzate.

Il 15 ottobre 1987, a Ouagadougou, veniva assassinato Thomas Sankara, il presidente del Burkina Faso. Aveva soltanto 37 anni, ma in quattro anni di governo era riuscito a lasciare un segno indelebile non solo nel suo Paese, ma in tutta l'Africa. Oggi, a trentotto anni da quel giorno, il suo nome è ancora sinonimo di integrità, coraggio e visione.

Sankara era un uomo diverso dagli altri leader del suo tempo. Nato nel 1949, di formazione militare, parlava con un linguaggio diretto, quasi didattico, e sognava un'Africa capace di camminare con le proprie gambe. Quando prese il potere nel 1983 con un colpo di Stato, sostenuto da giovani ufficiali e da una parte della popolazione stanca di corruzione e dipendenza dall'estero, trasformò quella che fino ad allora si chiamava "Alto Volta" in "Burkina Faso", che in lingua mooré e dioula significa "terra degli uomini integri". Non fu solo un cambio di nome, ma un manifesto politico. Appena salito al potere, Sankara tagliò gli stipendi dei ministri, abolì le auto blu e impose a se stesso uno stipendio modesto. Voleva che lo Stato desse l'esempio. Poi si mise al lavoro per cambiare davvero la vita dei burkinabé. In pochi anni furono avviate campagne di vaccinazione di massa, oltre due milioni di bambini immunizzati contro

Thomas Sankara, 38 anni dopo

Il sogno africano che non ha mai smesso di parlare al mondo



Credits: LaPresse

meningite, febbre gialla e morbillo, e costruite scuole e centri sanitari in tutto il Paese. Si piantarono milioni di alberi per combattere la desertificazione e si incoraggiò la produzione agricola locale per raggiungere l'autosufficienza alimentare. Sankara credeva nella forza del lavoro collettivo e nella dignità dell'agricoltura, tanto da lanciare lo slogan: "Chi ti dà da mangiare, ti controlla". Per lui, la libertà cominciava nel campo di grano o nella bottega artigiana, non nei palazzi dei ministeri. In un'Africa ancora segnata da forti disuguaglianze di genere, Sankara fu uno dei primi leader a promuovere l'emancipazione femminile come parte integrante del progresso. Combatté matrimoni for-

zati e mutilazioni genitali, incoraggiò l'istruzione delle ragazze e volle donne in ruoli pubblici e amministrativi. Allo stesso tempo, fu tra i primi a parlare di ambiente in termini politici. In un Paese minacciato dall'avanzare del deserto, lanciò grandi programmi di riforestazione e sensibilizzazione ambientale: un'idea di "ecologia sociale" che oggi appare sorprendentemente moderna.

Il momento più alto del suo pensiero politico arrivò nel luglio del 1987, durante il vertice dell'Organizzazione dell'Unità Africana ad Addis Abeba. Davanti ai Capi di Stato del continente, Sankara pronunciò un discorso destinato a entrare nella storia: "Il debito è una riconquista



sapientemente orchestrata dell'Africa. Se non ci uniamo per dire no, i nostri figli pagheranno per sempre ciò che non abbiamo mai chiesto." In quelle parole c'era tutta la sua visione: la denuncia di un sistema economico che manteneva l'Africa dipendente dall'Occidente, ma anche l'invito all'unione e alla solidarietà tra i popoli africani. Era un appello politico, ma anche morale. Poche settimane dopo quel discorso, il 15 ottobre 1987, Sankara venne ucciso durante un colpo di Stato guidato dal suo ex amico e alleato Blaise Compaoré, che avrebbe poi governato il Burkina Faso per quasi trent'anni. La notizia del suo assassinio fece il giro del mondo, ma il suo corpo venne sepolto in una

tomba anonima. Per anni la verità rimase sepolta con lui, fino al 2022, quando un tribunale di Ouagadougou condannò Compaoré all'ergastolo per complicità nell'omicidio. Una sentenza che, pur arrivata tardi, ha restituito giustizia alla memoria di Sankara e dei dodici compagni uccisi con lui. Nel 2023 le sue spoglie sono state finalmente sepolte nel luogo dell'assassinio, oggi divenuto memoriale nazionale. Il grande architetto Francis Kéré ha progettato un mausoleo che unisce arte, sostenibilità e memoria collettiva: un luogo dove ricordare, ma anche riflettere su cosa significhi oggi "essere integri". Oggi, in un'Africa ancora attraversata da crisi economiche, colpi di Stato e spinte nazio-

naliste, il nome di Thomas Sankara viene spesso evocato. In Burkina Faso, l'attuale leader Ibrahim Traoré si richiama apertamente a lui, anche se molti osservatori avvertono il rischio di una strumentalizzazione: l'autosufficienza e la sovranità di cui parlava Sankara non erano isolamento o autoritarismo, ma responsabilità, trasparenza e partecipazione popolare.

La sua eredità è complessa. Da un lato, un visionario che anticipò temi oggi centrali: sostenibilità, parità di genere, debito equo, lotta alla corruzione.

Dall'altro, un rivoluzionario che talvolta sacrificò la libertà di espressione in nome dell'efficienza rivoluzionaria. Ma è proprio questa tensione tra idealismo e pragmatismo a rendere la sua figura così viva. A 38 anni dal suo assassinio, Thomas Sankara non è solo un ricordo. È un'idea di politica come servizio e di indipendenza come conquista collettiva. Il suo esempio continua a dire che il cambiamento non passa per la dipendenza da modelli esterni, ma per la costruzione lenta e condivisa di istituzioni giuste, capaci di restituire dignità alle persone. Sankara ripeteva: "Si può uccidere un uomo, ma non le sue idee." E infatti le sue idee, oggi, camminano ancora tra i giovani africani che chiedono un futuro più giusto, e tra tutti coloro che credono che

L'arte contemporanea soffre spesso di un equivoco che il tempo, con ostinazione, continua a smentire. Si immagina che le opere nate negli ultimi decenni siano prive di storia, quasi fossero oggetti sottratti all'invecchiamento e destinati a conservare per sempre l'aspetto del giorno in cui hanno lasciato lo studio dell'artista. È una convinzione ingenua. Anche il rame si ossida, l'acciaio reagisce all'ambiente, le superfici cambiano, assorbono, restituiscono tracce, proprio come accade a un affresco medievale o a un dipinto rinascimentale. La differenza è che nell'arte contemporanea il degrado viene ancora percepito come un incidente, mentre nelle opere antiche è ormai considerato parte della loro biografia.

Il progetto "In Restauro", che il MAXXI dedica da alcuni anni alla conservazione delle opere della propria collezione, compie un gesto tanto semplice quanto rivoluzionario: sposta il restauro dal laboratorio alla sala del museo, rendendo pubblico ciò che normalmente resta invisibile. Il visitatore non incontra più soltanto l'opera, ma assiste alla sua cura, osserva il lavoro dei restauratori, comprende come la ricerca scientifica dialoghi con la storia dell'arte e come la conoscenza dei materiali diventi uno strumento essenziale per conservare il patrimonio.

Il quarto appuntamento del programma è dedicato a La Stanza dei Verticali, grande installazione realizzata da Remo Salvadori tra il 1995 e il 2000, acquisita dal museo nel 2012 e oggi sottoposta a un articolato intervento conservativo condotto dall'Istituto Centrale per il Restauro con gli allievi della Scuola di Alta Formazione. Il pubblico può seguire ogni fase del lavoro: dalle indagini preliminari alla pulitura delle superfici metalliche, fino alle operazioni necessarie per restituire stabilità e leggibilità all'opera.

La scelta assume un significato particolare perché riguarda uno degli artisti italiani più appartati e insieme più influenti degli ultimi cinquant'anni.

Remo Salvadori non ha mai cercato la seduzione dell'immagine spettacolare. Nato a Cerreto Guidi nel 1947, formatosi fra la Toscana e Milano, ha costruito una ricerca rimasta sostanzialmente impermeabile alle mode che hanno attraversato l'arte italiana dagli anni Settanta in avanti. Mentre molti artisti si confrontavano con il ritorno della



Il restauro come critica dell'opera: il MAXXI riporta Remo Salvadori al centro dello sguardo

*Con La Stanza dei Verticali il museo apre al pubblico
il cantiere di conservazione*



pittura, con la Transavanguardia o con le nuove tecnologie, Salvadori continuava a interrogare pochi elementi essenziali: il metallo, la geometria, il gesto manuale, il tempo e la relazione fra corpo e spazio.

È forse questa coerenza ad averne fatto una figura difficilmente classificabile. La sua opera sfugge tanto al minimalismo quanto all'arte povera, pur condividendone alcune premesse. Non appartiene all'astrazione geometrica, benché utilizzi forme elementari. Non è nemmeno un artista concettuale nel senso più ortodosso del termine, perché il pensiero non sostituisce mai la materia: la attraversa.

Per Salvadori ogni materiale possiede infatti una propria energia. Il rame non è semplicemente rame. L'acciaio non è soltanto acciaio. Sono presenze che instaurano rapporti reciproci, si modificano, reagiscono, costruiscono tensioni invisibili. L'opera non rappresenta un'idea: diventa il luogo nel

quale quell'idea continua ad accadere. La Stanza dei Verticali costituisce probabilmente una delle sintesi più limpide di questa ricerca.

L'installazione è composta da undici elementi realizzati in rame e acciaio: cinque grandi lastre quadrate, tre lamine cilindriche ricurve e tre anelli metallici lavorati a mano. L'insieme costruisce uno spazio percorribile nel quale geometria e materia si organizzano secondo un equilibrio che trae ispirazione dal teorema di Pitagora, ma che supera immediatamente qualsiasi intento illustrativo. Lo stesso Salvadori parlava dell'incontro fra i due metalli come di un "abbraccio", attribuendo al cerchio una dimensione maschile e alla lastra di rame una presenza femminile, in un continuo gioco di polarità complementari. Sarebbe però riduttivo leggere quest'opera esclusivamente attraverso la simbologia.

La vera protagonista rimane la mate-



ria.

Il rame riflette la luce con una morbidezza quasi epidermica, ma nello stesso tempo registra ogni variazione atmosferica, ogni minima trasformazione chimica. L'acciaio oppone invece una resistenza diversa, più fredda, apparentemente immutabile. Fra questi due comportamenti fisici nasce il dialogo che attraversa tutta la ricerca dell'artista.

Non sorprende allora che proprio quest'opera abbia oggi bisogno di un intervento conservativo complesso. I fenomeni di degrado osservabili sulle superfici metalliche non rappresentano semplicemente un problema tecnico. Raccontano la storia materiale dell'installazione, le condizioni ambientali attraversate, le trasformazioni subite nel tempo. Restaurare un'opera simile significa dunque compiere una scelta delicatissima: intervenire senza cancellare quella memoria che il tempo ha depositato

sulla materia. È proprio questo il nodo centrale affrontato dall'Istituto Centrale per il Restauro, chiamato a trovare un equilibrio fra pulitura, stabilizzazione e rispetto dell'identità dell'opera.

È qui che il progetto del MAXXI acquista un valore culturale che supera il semplice intervento conservativo. Normalmente il pubblico entra in contatto con le opere soltanto quando il lavoro è concluso. Il restauro resta nascosto, quasi fosse un'attività tecnica priva di interesse. In realtà è uno dei luoghi nei quali la storia dell'arte produce oggi alcune delle sue riflessioni più avanzate. Ogni pulitura, ogni analisi diagnostica, ogni scelta sui materiali implica una precisa interpretazione critica dell'opera. Restaurare significa anche leggere. Nel caso dell'arte contemporanea questa responsabilità diventa ancora maggiore.

Molti artisti hanno utilizzato materia-

li industriali, sostanze deperibili, componenti tecnologiche destinate a diventare obsolete nel giro di pochi anni. Conservare queste opere non significa soltanto impedire il deterioramento, ma interrogarsi continuamente su quale sia il limite oltre il quale l'intervento altera l'intenzione originaria dell'artista.

La Stanza dei Verticali offre un esempio quasi paradigmatico di questo problema.

Le superfici metalliche non sono semplicemente rivestimenti da riportare a uno stato ideale. Sono parte integrante del linguaggio di Salvadori. Ogni riflesso, ogni opacizzazione, ogni variazione cromatica modifica il rapporto fra luce, spazio e corpo del visitatore. Il restauratore è quindi chiamato a lavorare non soltanto sulla materia, ma anche sulla percezione.

È significativo che il museo abbia deciso di condividere questo processo con il pubblico.

In un'epoca nella quale le istituzioni culturali inseguono spesso l'evento spettacolare, il MAXXI sceglie invece di trasformare il tempo lento della conservazione in un'esperienza espositiva. Non ci sono effetti speciali, né installazioni immersive. C'è il lavoro paziente delle mani, l'osservazione scientifica, il confronto fra competenze diverse. È un modo intelligente per ricordare che il patrimonio culturale non vive soltanto nelle inaugurazioni, ma soprattutto nella manutenzione silenziosa che ne rende possibile la sopravvivenza.

La recente scomparsa di Remo Salvadori conferisce inoltre all'iniziativa un significato ulteriore. Il restauro non appare più soltanto come un intervento tecnico, ma come una forma di continuità. L'opera continua a vivere perché qualcuno continua a comprenderla, a studiarla, a prendersene cura.

Forse è proprio questa la lezione più importante che emerge osservando il cantiere aperto del MAXXI. Un museo non custodisce semplicemente oggetti; custodisce relazioni. Fra artisti e materiali, fra ricerca e conoscenza, fra passato e futuro. Il restauro, allora, smette di essere il luogo dove si ripara ciò che si è deteriorato e diventa il momento in cui un'opera ricomincia a parlare. E nel caso di Remo Salvadori quella voce, fatta di rame, acciaio, geometria e luce, conserva ancora oggi la rara capacità di trasformare la materia in pensiero.

Quando Roma inventò il desiderio

Le fotografie mentono con grazia.

Ci convincono che il passato sia rimasto immobile, raccolto dentro un sorriso, una posa, una piega perfetta. Ma basta fermarsi qualche istante davanti a quelle immagini perché ricomincino a respirare. Le donne riprendono a camminare, gli uomini a discutere, gli atelier a riempirsi del rumore delle forbici che tagliano il tessuto, delle dita che imbastiscono, delle macchine da cucire che accompagnano un Paese deciso a lasciarsi alle spalle la povertà senza rinunciare alla propria misurata.

La mostra Moda in Luce 1955-1975. Roma fra glamour e innovazione industriale, curata da Fabiana Giacomotti e ospitata alla Centrale Montemartini, ha il merito raro di non limitarsi a raccontare la storia della moda. Racconta la storia di una trasformazione. Gli abiti sono soltanto il punto da cui partire.

Per molti anni si è parlato della cosiddetta "Dolce Vita" come se fosse stata una lunga stagione di leggerezza. Un'epoca di feste, automobili lucenti, attrici bellissime, fotografi instancabili. È un'immagine seducente, ma

incompleta. Dietro quella superficie c'era un Paese che lavorava con ostinazione. C'erano mani che ricamavano per giorni un colletto, modellisti che studiavano nuove proporzioni, tessitori che sperimentavano fibre, imprenditori che scommettevano su un'idea ancora fragile. Il glamour era il risultato finale. La sostanza era il lavoro.

Forse è proprio questa la differenza tra la moda che attraversa il tempo e quella destinata a consumarsi nel giro di una stagione. La prima nasce da una cultura. La seconda soltanto dal mercato.

Fra il 1955 e il 1975 Roma diventa il luogo dove queste energie si incontrano. Cinecittà richiama il cinema internazionale, gli atelier aprono le proprie porte alle attrici americane, le riviste diffondono immagini che fanno il giro del mondo. Tutto sembra accadere contemporaneamente. Eppure nulla appare improvvisato. Dietro ogni fotografia esiste una città che sta imparando a raccontarsi con un linguaggio nuovo.

Le circa centocinquanta fotografie raccolte dall'Archivio Luce, insieme ai filmati, ai documenti e ai



ventisette abiti originali, non costruiscono una galleria di celebrità. Costruiscono una geografia della bellezza. Ogni sala restituisce un frammento di quella Roma che aveva smesso di imitare e aveva iniziato, quasi inconsapevolmente, a indicare una direzione.



Sfilano così Valentino, ancora giovane, con il celebre abito "Fiesta" del 1959; le Sorelle Fontana, che avevano compreso prima di molti altri il dialogo possibile fra sartoria e spettacolo; Emilio Schuberth, Roberto Capucci, Irene Galitzine, Simonetta Visconti, Federico Forquet,

LA CITTÀ DEI MORTI NON È MAI STATA IMMOBILE

Nuove scoperte lungo la Via Ostiense ampliano
la Necropoli di San Paolo e restituiscono
un nuovo capitolo della Roma imperiale

La morte, nell'antica Roma, non era un fatto privato. Aveva bisogno della strada. Cercava il passaggio, lo sguardo degli sconosciuti, il rumore dei carri. Per questo i defunti venivano accompagnati fuori dalle mura, lungo le grandi vie consolari, dove i monumenti funerari diventavano parte del paesaggio quotidiano. Ogni epigrafe era una voce affidata ai viandanti, ogni sepolcro una richiesta silenziosa di memoria. I vivi entravano e uscivano dalla città attraversando una comunità che non respirava più ma continuava a raccontarsi. È un'idea della morte profondamente diversa dalla nostra. Oggi tendiamo a separarla, a relegarla ai margini dell'abitato; i Romani, invece, la disponevano accanto ai percorsi della vita economica, politica e commerciale. Era una presenza costante, non inquietante, ma necessaria. Per questo le necropoli costituiscono oggi uno degli strumenti più efficaci per comprendere la società romana: raccontano le differenze sociali, le trasformazioni religiose, il gusto artistico, le professioni e perfino le ambizioni di chi desiderava lasciare una traccia del proprio passaggio terreno.

È in questo quadro che assume un'importanza straordinaria la recente scoperta avvenuta lungo la Via Ostiense, nell'area di San Paolo fuori le Mura. Durante gli scavi archeologici preventivi eseguiti per la realizzazione di uno studentato è infatti emerso un settore finora sconosciuto della grande Necropoli Ostiense, ampliando in modo significativo la conoscenza di uno dei più estesi complessi funerari dell'antica Roma.

Il ritrovamento non consiste in una singola tomba o in un monumento isolato. Gli archeologi hanno individuato un articolato complesso funerario composto da edifici sepolcrali, colombari, tombe in muratura, sepolture a fossa, resti di decorazioni pittoriche e pavimentazioni musive. Un insieme che restituisce l'immagine di un vero quartiere destinato ai defunti, organizzato secondo criteri urbanistici precisi e utilizzato per diversi secoli.

Il nucleo principale comprende cinque edifici funerari a pianta quadrangolare, probabilmente colombari destinati a ospitare le urne cinerarie, affiancati da un sesto edificio disposto perpendicolarmente. Questa diversa orientazione lascia intuire un'organizzazione spaziale più complessa, forse articolata attorno a un cortile interno o a un percorso di distribuzione. Non si tratta quindi di monumenti costruiti casualmente, ma di un progetto architettonico pensato per dare ordine a un luogo destinato alla memoria.

Le strutture conservano ancora tracce della loro raffinatezza originaria. Affreschi, into-



naci dipinti e pavimenti decorati raccontano una committenza economicamente solida, desiderosa di trasformare il sepolcro in un segno di prestigio sociale. Nell'antica Roma il monumento funerario non custodiva soltanto i resti del defunto: era un vero e proprio manifesto pubblico, capace di dichiarare ricchezza, appartenenza familiare e posizione nella società. La scoperta permette inoltre di osservare un cambiamento fondamentale nella storia dei riti funerari romani.

I monumenti più antichi sembrano appartenere al periodo compreso tra il II e il III secolo d.C., quando la cremazione costituiva ancora una pratica ampiamente diffusa. I colombari rispondevano proprio a questa esigenza: custodire le urne contenenti le ceneri all'interno di eleganti nicchie disposte sulle pareti. Col trascorrere dei secoli, tuttavia, il paesaggio funerario mutò profondamente. L'inumazione divenne progressivamente prevalente e lo stesso spazio venne riutilizzato con numerose sepolture in semplice fossa, spesso sovrapposte alle strutture precedenti.

Questa sovrapposizione racconta una storia che va oltre l'archeologia. Mostra una città che cambia insieme alle proprie con-

vinzioni religiose, ai propri equilibri economici e alla composizione della popolazione. Le tombe non sono immobili: si trasformano insieme alla società che le costruisce.

Il nuovo settore della Necropoli Ostiense assume un valore ancora maggiore perché dialoga con un luogo già conosciuto dai romani e dai visitatori: il Sepolcreto Ostiense, conservato accanto alla Basilica di San Paolo fuori le Mura. Fino a oggi quel complesso appariva come una testimonianza importante ma circoscritta. Le nuove indagini dimostrano invece che rappresentava soltanto una parte di un paesaggio funerario molto più vasto, esteso lungo la strada che conduceva al porto di Ostia.

La Via Ostiense non era infatti una semplice strada.

Costruita per collegare Roma con il suo porto principale, era uno degli assi economici più vitali dell'Impero. Da Ostia giungevano il grano africano, il vino, l'olio, il marmo, le merci provenienti dall'intero Mediterraneo. Mercanti, funzionari imperiali, pellegrini e soldati percorrevano quotidianamente questa direttrice. Collocare qui il proprio monumento



funerario significava affidare il proprio nome a un flusso continuo di persone, trasformando la memoria individuale in un elemento stabile del paesaggio urbano.

Le nuove strutture emerse confermano proprio questa funzione. L'ordine degli edifici, la qualità architettonica e la ricchezza decorativa dimostrano come questa parte della necropoli fosse destinata a gruppi familiari o colleghi funerari di un certo rilievo economico. Successivamente, con il mutare delle pratiche funerarie, gli stessi spazi vennero adattati e riutilizzati senza cancellarne completamente la memoria.

Non meno significativo è il modo in cui questa scoperta è stata possibile.

Non si tratta di uno scavo programmato esclusivamente per finalità scientifiche, ma del risultato dell'archeologia preventiva, disciplina che accompagna gli interventi edilizi nelle aree di interesse storico. Prima dell'avvio dei lavori, gli archeologi verificano la presenza di eventuali testimonianze del passato, consentendo di documentarle, studiarle e, quando possibile, conservarle. È un metodo che negli ultimi decenni ha trasformato radical-



mente la conoscenza di Roma, dimostrando come lo sviluppo urbano e la tutela del patrimonio possano procedere insieme.

Ogni nuova scoperta modifica anche la carta archeologica della città.

Per gli studiosi significa ridefinire l'estensione della Necropoli Ostiense, comprenderne meglio l'organizzazione interna e acquisire nuove informazioni sulla topografia del suburbio meridionale. Per il pubblico, invece, rappresenta un'occasione per guardare con occhi diversi un quartiere attraversato ogni giorno da migliaia di persone, spesso inconsapevoli di camminare sopra una delle più vaste città dei morti dell'antichità.

È forse questo l'aspetto più affascinante dell'archeologia romana. Le sue scoperte non arrivano da deserti lontani o da templi perduti nella giungla. Emergono sotto un marciapiede, accanto a una stazione ferroviaria, nel cantiere di un edificio contemporaneo. Il passato non aspetta di essere cercato: continua semplicemente a condividere lo stesso spazio del presente. La recente scoperta lungo la Via Ostiense ricorda, ancora una volta, che Roma non è una città costruita sopra la propria storia. È una città costruita insieme alla propria storia. Ogni fondazione incontra una fondazione precedente, ogni muro dialoga con un altro muro, ogni progetto contemporaneo si confronta con una memoria che non smette di riaffiorare.

La Necropoli Ostiense continua così a espandersi non perché i Romani abbiano costruito nuove tombe, ma perché noi continuiamo, lentamente, a ritrovare quelle che il tempo aveva soltanto nascosto. E forse è proprio questa la più sorprendente qualità di Roma: non quella di conservare il passato, ma di renderlo, ancora oggi, una presenza attiva nel paesaggio della città.

Alla Centrale Montemartini, Moda in Luce 1955-1975 restituisce il tempo in cui l'eleganza divenne una forma di pensiero.



Femanda Gattinoni, Karl Lagerfeld per Fendi, Angelo Litrico, Caraceni. È facile considerarli protagonisti di una stagione irripetibile. Più difficile, e forse più giusto, riconoscerli come interpreti di una società che stava cambiando volto.

L'abito, in quegli anni, perde qualcosa della propria rigidità. Non rinuncia all'eleganza, ma smette di pretendere immobilità. Segue il movimento del corpo, accompagna una donna che lavora, che viaggia, che attraversa la città. È un cambiamento apparentemente minimo. In realtà modifica un'immagine femminile rimasta troppo a lungo prigioniera dell'apparenza.

Anche gli uomini cambiano.

Il rigore della sartoria romana continua a custodire una disciplina quasi artigianale, ma introduce una naturalezza nuova. L'eleganza non è più una cerimonia permanente. Può convivere con la quotidianità senza perdere autorevolezza. È questa forse la vera modernità che la mostra restituisce: non il lusso, ma la libertà.

Il cinema comprende immediatamente la forza di questo linguaggio. Sophia Loren, Audrey Hepburn, Elizabeth Taylor, Anita Ekberg, Ingrid Bergman, Anna Magnani, Lucia Bosè non sono soltanto volti celebri. Diventano il punto d'incontro fra due immaginari che si alimentano a vicenda. Il cinema offre alla moda una storia. La moda restituisce al cinema un corpo attraverso

il cui quella storia può essere ricordata. Ancora oggi è difficile separare alcune immagini dai vestiti che le hanno rese immortali.

Uno degli aspetti più interessanti dell'esposizione è il rifiuto di trasformare la nostalgia in spettacolo. Accanto ai grandi nomi compaiono le aziende tessili, la vicenda della Snia Viscosa, i campionari, gli archivi, gli strumenti del mestiere, la figura di Palma Bucarelli, che comprese con lucidità quanto arte e moda appartenessero allo stesso orizzonte culturale. Il racconto si allarga così oltre le passerelle e restituisce una rete complessa fatta di industria, ricerca, politica culturale e manifattura.

Si comprende allora che il Made in Italy non è nato dentro uno slogan. È nato molto prima che qualcuno trovasse le parole per definirlo. È cresciuto nelle botteghe, nelle sartorie, nelle redazioni delle riviste, nei laboratori tessili, negli studi fotografici, nei set cinematografici. Ha preso forma lentamente, senza clamore, fino a diventare un modello osservato e imitato in ogni parte del mondo.

Guardando queste sale si scopre che la vera eredità di

quella stagione non consiste in un repertorio di forme da riprodurre. Le mode passano, inevitabilmente. Rimane invece un metodo: la convinzione che la bellezza sia il risultato di competenza, studio, disciplina e immaginazione. È una lezione che oggi appare quasi controcorrente.

Viviamo in un tempo che produce immagini con una velocità sconosciuta agli anni Sessanta. Le consumiamo nello spazio di pochi secondi. La mostra ricorda invece che ogni immagine destinata a durare nasce dalla lentezza. Dietro una fotografia c'è un progetto. Dietro un abito c'è un pensiero. Dietro un successo internazionale c'è una comunità di persone che ha saputo riconoscere il valore del proprio lavoro prima ancora che lo facesse il resto del mondo.

Forse è questo che Roma ci consegna ancora oggi. Non il ricordo di un'eleganza perduta, ma la memoria di un momento in cui la creatività italiana trovò il coraggio di non inseguire nessuno. E proprio per questo finì, quasi senza accorgersene, per essere seguita da tutti.

Il mondo dello sport saluta Livio Berruti, il campione che nel settembre del 1960 incantò il pianeta correndo verso l'oro olimpico dei 200 metri allo Stadio Olimpico di Roma. Aveva 87 anni. A darne notizia è stato il Coni, che ha ricordato la figura "altamente rappresentativa dello sport italiano", annunciando il lutto e le bandiere a mezz'asta al Foro Italico. Un tributo dovuto a un atleta che, con una falcata leggera e un'eleganza quasi sospesa, ha segnato un'epoca. Il ricordo più immediato è quello di Marcell Jacobs, campione olimpico dei 100 metri a Tokyo 2020, che ha voluto rendere omaggio al suo predecessore: "Sono profondamente addolorato. Fu oro battendo per la prima volta gli americani, e mi riconosco nella sua affascinante falcata da angelo. La sua leggerezza è un modello per noi velocisti. Correrò per lui, a Birmingham". Parole che raccontano la continuità di un'eredità tecnica e morale che attraversa generazioni. La storia di Berruti è una delle più luminose dell'atletica italiana. Studente di chimica, piemontese trapiantato a Roma, arrivò ai Giochi del 1960 con la freschezza di chi correva "per gioia", come amava ripetere. Sui blocchi, con gli occhiali da sole e il volo delle colombe a incorniciare la pista, trasformò una gara in un'immagine

L'Italia perde il simbolo più elegante della sua velocità

Addio a Livio Berruti, l'angelo dei 200 metri



eterna: 20"5, record mondiale, primo europeo a vincere l'oro olimpico sui 200 metri, interrompendo la supremazia dei velocisti nordamericani. Un'impresa resa ancora più straordinaria dal fatto che fu compiuta su una pista in terra battuta, che non restituiva la spinta come i moderni materiali sintetici. Quella corsa, che gli valse il soprannome di "Angelo", rimase il vertice della sua carriera agonistica. Berruti collezionò titoli italiani, parte-

cipò alle Olimpiadi del 1964 e del 1968, sfiorò una medaglia con la staffetta 4x100 e continuò a essere un punto di riferimento per i giovani velocisti. Nel 1969 scelse di ritirarsi, consapevole di aver dato tutto. Gli studi, mai abbandonati, divennero il suo nuovo traguardo: prima un'agenzia pubblicitaria, poi Ermenegildo Zegna, infine una lunga carriera alla Fiat, fino al 1998. Il legame con i cinque cerchi non si spense mai. Nel

2006, ai Giochi di Torino, fu lui a portare la bandiera olimpica nella cerimonia di chiusura, simbolo vivente di un'Italia che aveva imparato a correre anche grazie alla sua leggerezza. Le istituzioni hanno espresso cordoglio unanime. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato "una figura altamente rappresentativa dello sport italiano". Il presidente del Coni Luciano Buonfiglio ha invitato tutte le federazioni a osserva-

re un minuto di silenzio nelle prossime competizioni: "Nessuno dimenticherà mai la sua vittoria a Roma 1960. Ha fatto sognare l'Italia". Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo ha parlato di "un campione capace di incarnare profondamente i valori olimpici e sportivi". Profondamente toccato anche il presidente Fidal Stefano Mei, che ha chiesto alla European Athletics di permettere alla Nazionale italiana di gareggiare con un segno di lutto nella prima giornata degli Europei di Birmingham: "Quella corsa del 1960 cambiò la storia dell'atletica italiana. Berruti è stato un modello per generazioni di giovani. Ha saputo rappresentare al meglio l'Italia, dentro e fuori dalla pista". Berruti amava definirsi un "turista dello sport", un idealista che correva per divertimento, lontano dalle ossessioni della prestazione. La sua filosofia, così distante dal pragmatismo di altri grandi campioni come Pietro Mennea, ha contribuito a costruire un mito diverso: quello di un ragazzo che correva dietro ai gatti da bambino e che, un giorno, ha corso verso la storia. Resta l'immagine di un giovane di 21 anni che vola leggero, abbraccia gli avversari, si rialza dopo due respiri e cammina sospeso nell'ovazione di un Paese intero. Un'immagine che l'Italia non dimenticherà mai.

Bologna-Lazio, nessun divieto di trasferta

La Questura rassicura i tifosi biancocelesti

Al momento non emergono criticità: questa settimana le riunioni operative definiranno misure di sicurezza e ticketing per la gara prevista il 24 agosto

La trasferta dei tifosi della Lazio per la prima giornata di campionato, in programma il 24 agosto alle 18.30 allo stadio Dall'Ara, non è al momento soggetta ad alcuna limitazione. A chiarirlo è la Questura di Bologna, intervenuta per smentire le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni su un possibile blocco degli spostamenti dei sostenitori biancocelesti. "Allo stato attuale non si rilevano motivi da giustificare un divieto di trasferta per i sostenitori della S.S. Lazio", precisa la Questura, sottolineando come la situazione sia costantemente monitorata e non presenti, al momento, elementi tali da richiedere misure restrittive. La partita, che inaugura la stagione di Serie A per entrambe le squadre, sarà comunque al centro delle riunioni



Credits: Fabrizio Corradetti / LaPresse

ni programmate questa settimana tra forze dell'ordine, autorità locali e società sportive. In quei tavoli verranno definiti i dettagli organizzativi, le misure di sicurezza e le modalità di ticketing, con particolare attenzione alla gestione dei flussi di tifosi e alla prevenzione di eventuali criticità.

Europei, Mattia Furlani ko alla prima prova

La coscia cede. Inzoli vola in finale con 8.34

L'Europeo di Mattia Furlani si chiude prima ancora di cominciare davvero. Il 21enne delle Fiamme Oro, uno dei nomi più attesi del lungo, ha visto svanire ogni possibilità di qualificazione al primo salto: un atterraggio in avanti, una smorfia immediata, la mano alla coscia destra e la consapevolezza che la gara non poteva proseguire. Dopo un 7.73 che non lasciava presagire nulla, l'azzurro è stato accompagnato fuori dallo stadio in carrozzina, segno di un problema muscolare che riapre ferite recenti. Furlani era reduce dall'infortunio al bicipite femorale del ginocchio destro, rimediato a fine maggio nella tappa di Diamond League a Xiamen, in Cina. Uno stop pesante, seguito da settimane di recupero e da un rientro calibrato. La ricaduta, arrivata a due mesi e mezzo di distanza, rimette tutto in discussione e spegne l'attesa che circondava il campione del mondo, indicato come il punto di riferimento della squadra azzurra. A risollevarlo il morale della spedizione italiana ci pensa Francesco Inzoli, che nella stessa sessione di qualificazione ha firmato una prova di grande personalità. Il 21enne milanese, sfruttando una folata di vento favorevole da 3,1 m/s, è atterrato a 8.34 metri nella terza prova,



superando ampiamente il limite per la finale fissato a 8.15. Una misura che gli ha permesso di chiudere al comando il turno preliminare e di presentarsi alla finale di domani sera con il ruolo di outsider di lusso. Inzoli sarà dunque il volto azzurro del lungo nella serata che avrebbe dovuto consacrare Furlani. La sua qualificazione, arrivata con una prova di qualità e coraggio, offre all'Italia una nuova prospettiva: non più la sicurezza del talento più celebrato, ma la freschezza di un giovane che ha saputo cogliere il momento e trasformarlo in un'occasione.

SEGRETO

Carmelo



Studio di progettazione gioielli e sculture orafe
Centro Storico Cerveteri

Agenzia Funebre

MEZZOPANE

CERVETERI - LADISPOLI

dal 1945



info: 06 9943583
www.mezzopane.it
mezzopane1945@gmail.com

*Ai tuoi capelli
ci pensiamo noi*

MaVe

HAIR CONCEPT
PARRUCCHIERI

Romina - Simone - Alfredo



Via Francesco Marconi, 2 - ROMA



06 8911 8951

FOLLOW US  

L'ultimo saluto nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, a Cosenza

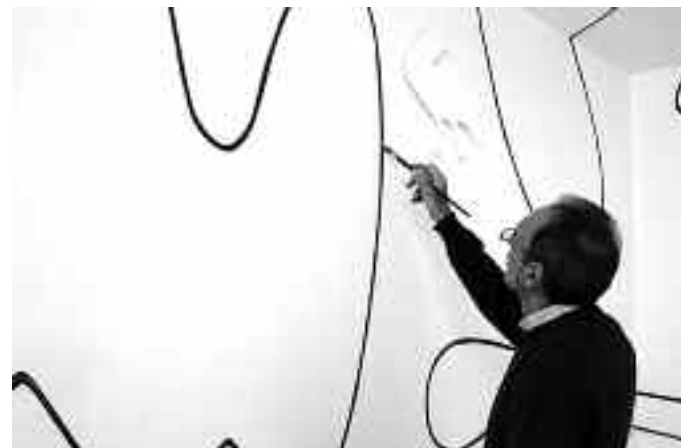
Addio a Giulio Telarico, l'artista delle ombre

Lo scorso 7 agosto è venuto a mancare l'artista Giulio Telarico (Cosenza 1949), figura di riferimento dello scenario artistico non soltanto del Mezzogiorno. Nella sua ricerca, conclusa la fase iniziale dedicata all'indagine sul segno in chiave puramente pittorica, il suo lavoro si è sviluppato, dopo il duemila, con l'elaborazione di una tecnica personalissima che, nel confermare l'attenzione segnica, ha progressivamente inserito nell'opera, con interventi e applicazioni che, traendo spunto da temi storici e dalla personale quotidianità, con soluzioni evocative ed enigmatiche esal-

tate da un sofisticato uso del segno, della luce, delle ombre e del colore dalla forte valenza simbolica esaltano la dialettica del concavo e del convesso, la centralità di tracce e, più recentemente, di misteriosi codici linguistici di sua invenzione ottenuti con la modulazione delle ombre su superfici connotate da vibrante monocromia e profonda spazialità. Conseguita la laurea al DAMS, Giulio Telarico ha insegnato Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza, affiancando alla docenza, praticata come un'autentica vocazione, una ricerca artistica rigorosa e coerente che, sin-

dagli esordi, ha suscitato l'interesse di alcune delle più autorevoli personalità della critica d'arte. La sua intensa e prestigiosa attività espositiva, tra le altre cose, include la presenza alla 54° Biennale di Venezia, la personale "Dialogo con l'ombra" (Galleria Nazionale di Cosenza, Palazzo Arnone), l'allestimento dell'installazione ambientale "La stanza segnata" (MACRO di Roma), la collaborazione con la Fondazione VOLUME!, la personale "Varcare la soglia" (MAON di Rende) e numerose mostre personali e collettive in importanti spazi pubblici e gallerie private. Stimato e

apprezzato anche per il suo notevole spessore umano, le sue opere sono conservate presso la Collezione Permanente di Arte Contemporanea della Galleria Nazionale di Cosenza, la Collezione della Scuola di Specializzazione di Arte Contemporanea dell'Università di Siena, la Collezione della Fondazione Segno, a Pescara, la Galleria d'Arte Sacra Contemporanea di Lecce, il Museo d'Arte Contemporanea della Valcellina (Pordenone), il MAON di Rende, il Museo Civico d'Arte Contemporanea di Praia a Mare (Cs). Alle ese-



Giulio Telarico (foto Melab Design)

que dell'artista, che si sono celebrate nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, a Cosenza, si sono stretti al dolo-

re dei familiari numerosi amici, artisti e personaggi del mondo della cultura.

Claudio Fratini

Oggi in TV martedì 11 agosto



06:00 - 1mattina News
06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS
06:30 - TG1
06:33 - 1mattina News
06:57 - Che tempo fa
07:00 - TG1
07:10 - 1mattina News
08:00 - TG1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - UnoMattina
09:00 - TG 1 L.I.S.
09:03 - UnoMattina
11:20 - Italia A/R
11:50 - Camper Osteria Italia
13:30 - TELEGIORNALE
14:05 - Capri - S3E7
15:00 - Capri - S3E8
16:00 - TG 1
16:07 - Che tempo fa
16:10 - Vita in Diretta
18:40 - Reazione a catena
20:00 - TELEGIORNALE
20:30 - L'Eredità Summer
21:30 - Upgraded - Amore, arte e bugie
23:25 - TG1 Sera
23:30 - Chef
01:00 - Che tempo fa
01:05 - Reazione a catena
02:20 - Provaci Ancora Prof!
04:00 - RaiNews24



06:00 - Ritorno a Las Sabinas
06:10 - La Grande Vallata
07:00 - Baywatch
08:30 - TG2
08:45 - N.C.I.S. Hawaii
09:27 - Meteo 2
09:30 - European Aquatics Parigi 2026
11:00 - TG2 Flash
11:05 - European Aquatics Parigi 2026
11:30 - Campionati Europei Birmingham 2026
13:00 - TG2 GIORNO
13:30 - TG2 Estate con Costume
13:50 - TG2 Medicina 33
14:00 - N.C.I.S. Los Angeles
15:35 - Squadra Speciale Cobra 11
S16E10 - Il cuore di Saratov
16:25 - S.W.A.T.
18:00 - TG2 L.I.S.
18:03 - Meteo 2
18:05 - TG2
18:25 - European Aquatics Parigi 2026
20:20 - Campionati Europei Birmingham 2026
20:30 - TG2 20.30
21:00 - Campionati Europei Birmingham 2026
23:00 - Storie al bivio di Sera
00:45 - Due piccoli italiani
02:19 - Meteo 2
02:20 - Appuntamento al cinema
02:25 - Sorelle e Delitti
03:25 - Chesapeake Shores
04:45 - Zio Gianni
04:55 - Impazienti
05:05 - Piloti
05:30 - Ritorno a Las Sabinas



08:00 - Agorà Estate
10:35 - Elisir Estate
11:55 - Meteo 3
12:00 - TG3
12:15 - Quante storie
13:15 - Passato e Presente - Chiara d'Assisi. La riscoperta di una santa
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Piazza Affari
15:00 - TG3 LIS
15:05 - Il Provinciale
15:45 - Di là dal fiume e tra gli alberi
16:45 - Overland 22
17:40 - Geo Magazine
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:15 - Via Dei Matti n°0
20:45 - L'appartamento - Sold Out
21:15 - Jannacciam!
23:15 - TG3 Sera
23:25 - Meteo 3
23:30 - Goodbye human
00:15 - Sorgente di vita
00:45 - Sulla via di Damasco
01:25 - RaiNews24



06:16 - Movie Trailer
06:19 - 4 Di Sera News
07:14 - La Promessa
07:45 - Terra Amara
08:48 - Segreti Di Famiglia
10:44 - Tempesta D'amore
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:23 - Meteo.It
12:24 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:29 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:34 - Diario Del Giorno
16:24 - Inga Lindstrom - Coincidenze Del Destino - 1 Parte
17:09 - Tgcom24 Breaking News
17:18 - Meteo.It
17:19 - Inga Lindstrom - Coincidenze Del Destino - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:35 - 10 Minuti
19:49 - Meteo.It
19:50 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera News
21:30 - Le Grandi Domande Di Freedom
23:59 - Sorvegliato Speciale - 1 Parte
01:43 - Tgcom24 Breaking News
01:51 - Meteo.It
01:52 - Sorvegliato Speciale - 2 Parte
02:44 - Movie Trailer
02:46 - Tg4 - Ultima Ora Notte
03:04 - Gli Italiani E Le Vacanze
04:24 - Sexy Ad Alta Tensione



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5 - Mattina
08:45 - Morning News
10:52 - Tg5 Ore 10
11:01 - Forum
12:58 - Tg5
13:32 - Meteo
13:39 - Beautiful
14:17 - Forbidden Fruit
14:44 - My Sweet Lie
15:35 - Be My Sunshine
16:32 - Far Away
17:28 - Tutto Per La Mia Famiglia
19:23 - The Wall
19:53 - Tg5 Anticipazione
19:54 - The Wall
19:55 - Tg5 Prima Pagina
20:01 - Tg5
20:34 - Meteo
20:40 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Fino All'ultimo Indizio - 1 Parte
22:33 - Tgcom24 Breaking News
22:40 - Meteo.It
22:41 - Fino All'ultimo Indizio - 2 Parte
23:51 - Tg5 - Notte
00:30 - Meteo
00:36 - Ocean's 8 - 1 Parte
01:21 - Tgcom24 Breaking News
01:27 - Meteo.It
01:28 - Ocean's 8 - 2 Parte
02:40 - Come Un Delfino - 2
04:44 - New Amsterdam
05:25 - R.I.S. Roma 2 - Delitti Imperfetti



07:20 - Dr. House - Medical Division
08:57 - Chicago Med
10:37 - Fbi: Most Wanted
12:25 - Studio Aperto
12:58 - Meteo.It
13:02 - Sport Mediaset
13:44 - Sport Mediaset Extra
14:05 - I Simpson
14:29 - Ncis: Los Angeles
16:38 - The Equalizere
18:17 - Studio Aperto Live
18:24 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:57 - Studio Aperto Mag
19:33 - C.S.I. - Scena Del Crimine
20:37 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:25 - Yoga Radio Estate
00:14 - Abigail - 1 Parte
00:57 - Tgcom24 Breaking News
01:01 - Meteo.It
01:02 - Abigail - 2 Parte
02:11 - Studio Aperto - La Giornata
02:22 - Ciak News
02:24 - Sport Mediaset - La Giornata
02:39 - Blindspot
03:20 - Cose Di Questo Mondo
04:01 - Unearthed - La Storia Dalle Fondamenta

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.

SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it

Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma

Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente



treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076